



Progetto DataChildMap
21-22 Giugno 2024
Padova, Italia

*Infanzia e Infanzie nella
Società Postdigitale:
Professionalità educative,
approcci ed esperienze
delle famiglie*

CONFERENZA INTERNAZIONALE

Organizzatori

**Dipartimento di
Filosofia, Sociologia
Pedagogia e
Psicologia Applicata
(FISPPA)**

Università di Padova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



1



Comitato organizzativo

Coordinamento generale

Juliana E. Raffaghelli

Emilia Restiglian

Cosimo Marco Scarcelli

Coordinamento del programma

Università degli Studi di Padova

Francesca Crudele

Monica Gottardo

Paola Zoroaster

Comunicazione e WebMaster

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e
Psicologia applicata

Romina Malghera

Supporto Tecnico

Alice Boscolo-Bragadin

Giulia Santi

Gloria Sartori

Comitato Scientifico del Progetto DataChildMap

Marina de Rossi

Presidentessa del corso di Laurea in Scienze della
Formazione Primaria, Università degli Studi di Padova

Luca Agostinetto

Presidente del corso di Laurea in Scienze dell'Educazione
(Curriculum sull'educazione e la cura della prima infanzia)

Caroline Kuhn

Università di Bath Spa, Docente Senior in Educazione,
UK

Giovanna Mascheroni

Professoressa Associata in Scienze Politiche e Sociali,
Università Cattolica del Sacro Cuore, Italia

Luci Pangrazio

Direttrice, Centro di eccellenza per il bambino digitale,
Consiglio australiano della ricerca, Australia

Carlo Perrotta

Docente Senior di alfabetizzazione digitale, Monash
University, Australia

Maria Ranieri

Professoressa Ordinaria di Pedagogia e Direttrice del
Laboratorio di Tecnologie Digitali, Università di Firenze,
Italia

Pablo Rivera-Vargas

Docente Senior di tecnologia educativa, Università di
Barcellona, Spagna

Neil Selwyn

Professore Emerito della Facoltà di Scienze della
Formazione, Università Monash, Australia

Indice dei Contenuti

Editoriale: Introduzione alla conferenza	6
Juliana Raffaghelli, Emilia Restiglian, Marco Scarcelli	6
Marina De Rossi, Luca Agostinetto	6
Note metodologiche	7
Monica Gottardo, Paola Zoroaster, Francesca Crudele	7
SESSIONE: Interventi principali	12
Genitori “assemblati”*: Come sta cambiando la genitorialità digitale nell'era della datificazione	12
Luci Pangrazio	12
Gli educatori in un'era post-digitale: in dialogo con Maria Ranieri	13
Maria Ranieri, Emilia Restiglian, Juliana Raffaghelli	13
Famiglie e bambini nell'era post digitale: in dialogo con Giovanna Mascheroni	15
Giovanna Mascheroni, Marco Scarcelli, Juliana Raffaghelli	15
Piattaforme digitali commerciali nell'istruzione pubblica. Sfide emergenti in materia di privacy e protezione dei dati	16
Pablo Rivera Vargas	16
SESSIONE: “Le tecnologie intelligenti nella prima infanzia, tra valutazione educativa e familiare”	17
Benchmarking – Apps e Intelligenza Artificiale per la prima infanzia: tra la valutazione educativa e la valutazione delle famiglie	17
Paola Zoroaster, Gloria Sartori	17
Una pratica di responsabilità all'uso dell'IA in una scuola dell'infanzia privata	19
Giuseppe Liverano	19
FAMIGLIE CONNESSE Le tecnologie digitali nella vita di bambini 3-10 anni e dei loro genitori	21
Valentina Bertoldo	21
SESSIONE: “Mappatura delle pratiche digitali e dei dati nell'educazione e nella cura della prima infanzia”	23
L'indagine nazionale: la mappatura della prima infanzia digitale, (in)tra famiglie e servizi ECEC	23
Juliana Raffaghelli, Emilia Restiglian, Marco Scarcelli	23
Piattaforme digitali nell'istruzione: il punto di vista degli insegnanti catalani	27
Gustavo Herrera-Urizar, Mercedes Blanco-Navarro, Ainara Moreno	27
L'influenza della post-digitalizzazione tra i preadolescenti: le nuove sfide educative	30
	3

Alice Iannacone, Simone Digennaro	30
SESSIONE: "La documentazione pedagogica nell'era delle piattaforme: pratiche educative e dilemmi"	33
Documentare la prima infanzia in un'era datificata: problemi e riflessioni sulla privacy	33
Emilia Restiglian, Juliana Raffaghelli, Monica Gottardo, Alice Boscolo-Bragadin	33
Il Grande Fratellino: l'avvento degli IoT	36
Silvestro Malara	36
La documentazione del LABZEROSEI: partecipativa, narrativa, generativa	38
Simona Ferrari, Monica Guerra, Luisa Zecca, Michele Marangi, Laura Comaschi	38
Il metodo Montessori e l'apprendimento esperienziale precoce e permanente nella società digitale: necessità attuale o eredità del passato?	40
Grazia Romanazzi, Chiara Bellotti	40
SESSIONE: "Strategie di intervento educativo nei contesti dell'infanzia post-digitale"	44
I media digitali nello 0-6: progettazione educativa tra servizi e famiglie	44
Rosy Nardone	44
Laboratori Trasformativi: Strategie per l'intervento educativo in contesti di infanzia postdigitale	47
Emilia Restiglian, Juliana Raffaghelli, Monica Gottardo, Paola Zoroaster	47
Digitale e 0-6: Innovare le competenze degli Educatori	50
Marina de Rossi, Cinzia Ferranti	50
Costruire le competenze digitali dalla prima infanzia: i primi passi della ricerca del progetto	55
Cosimo di Bari, Claudio D'Antonio, Ester Giamberini	55
SESSIONE: Poster	58
L'uso dei Social come strumento per condividere i saperi sull'infanzia con le famiglie e le comunità	58
Marika Abolis	58
Le competenze digitali degli educatori nei servizi 0-3: Focus sulla comunicazione nido-famiglia nella regione Veneto	60
Noemi Lucchi	60
La prima infanzia nell'era post-digitale: pratiche di documentazione e prospettive di sviluppo professionale tra gli educatori socio-pedagogici (EPI) e i servizi educativi.	62
Alice Boscolo Bragadin	62
Evoluzione tecnologica e prima infanzia: un'indagine sull'uso di applicazioni digitali e giocattoli intelligenti	64
	4

Gloria Sartori	64
Imparare ad essere genitori in una società datificata: l'impatto delle tecnologie sulla genitorialità odierna	65
Giulia Santi	65
Conclusioni: L'infanzia digitale, esplorando le possibilità future	68
Juliana Raffaghelli, Emilia Restiglian, Marco Scarcelli	68

Editoriale: Introduzione alla conferenza

*Juliana Raffaghelli, Emilia Restiglian, Marco Scarcelli
Marina De Rossi, Luca Agostinetto*

È facile per noi affermare che la relazione tra l'uso della tecnologia domestica e il suo utilizzo in contesti e pratiche educative nell'ambito dell'educazione e cura della prima infanzia richiede una maggiore attenzione a livello di ricerca. Meno facile è argomentare in modo convincente sulla necessità di impegnarsi in un'azione trasformativa sia nella pratica educativa che nella ricerca.

Partiamo da comprendere il cambiamento tecnologico, per poi approfondire le motivazioni che spingono a riflettere sull'infanzia, sulle famiglie e sulle prospettive degli educatori (oggi, sicuramente in difficoltà).

Oggi viviamo in un'epoca dominata dall'uso diffuso delle tecnologie digitali e cognitive. In effetti, come ha sottolineato Floridi, le nostre vite potrebbero essere descritte come “onlife” (Floridi, 2014). In parole povere, la distinzione tra il regno digitale e il mondo fisico sta diventando sempre più labile. Ciò è dovuto al fatto che i nostri pensieri e le nostre azioni generano informazioni rilevanti che possono essere catturate da varie interfacce, in primo luogo i nostri dispositivi mobili, oltre a sensori, webcam e tecnologie ottiche. Allo stesso tempo, però, queste azioni possono essere influenzate dagli algoritmi che elaborano questi dati e dai suggerimenti che ne derivano (Kitchin, 2014). Attualmente stiamo osservando l'emergere di una nuova era in cui l'IA si sta diffondendo. Non si tratta solo delle prime forme di IA che sono entrate nelle nostre case, come gli assistenti vocali, o dei sistemi di classificazione dei contenuti sui social media. Comprende anche la presenza di tecnologie di IA generativa, come i chatbot, che ci permettono di interagire con loro attraverso la comunicazione scritta o orale (Bozkurt et al., 2023). I cambiamenti, che suscitano una gamma di risposte che vanno dalla gioia e dalla soggezione allo stupore e al sospetto, sono al centro del nostro innato desiderio umano di comprensione. Proprio le interfacce pulite e a volte “user friendly” nascondono all'utente una macchina sofisticata, fondata sull'estrazione, la categorizzazione e l'utilizzo continuo di dati digitali con l'obiettivo di profilare e attivare i sistemi. Più precisamente, questi dati stanno diventando sempre più l'effettivo materiale di partenza

per l'avanzamento di sistemi automatizzati e intelligenti. E questo avviene a costi sociali ed economici (Crawford, 2021).

Il termine utilizzato in letteratura per riferirsi a questo fenomeno è "datificazione". A causa del controllo significativo esercitato dai produttori globali dominanti di interfacce digitali in grado di gestire efficacemente grandi volumi di dati, vi è una notevole inclinazione verso la pratica della profilazione e della monetizzazione. Ciò si traduce in profitti sostanziali per le aziende monopolistiche, nello specifico le BigTech (van Dijck et al., 2018). Questo ragionamento si è diffuso anche nelle attività educative, ponendo sfide a tutti i partecipanti alle istituzioni educative e formative (Pangrazio & Sefton-Green, 2022). Tuttavia, uno sguardo interdisciplinare al cambiamento tecnologico ha portato a immaginare approcci alternativi in cui l'individuo o i collettivi acquisiscono autonomia, rivendicando il loro diritto a comprendere per vivere con infrastrutture tecnologiche trasparenti e affidabili. È proprio a questo che ci riferiamo quando parliamo di una posizione "postdigitale". In linea con Knox (2019), il suffisso "post" non deve far pensare alla continuità tra il digitale e il postdigitale, essendo quest'ultimo solo la conseguenza. Il postdigitale si riferisce alla tecnologia di cui possiamo appropriarci, che possiamo plasmare e a cui possiamo anche resistere, se è il caso (Raffaghelli et al., 2023).

Torniamo ora all'infanzia, alle famiglie e agli educatori e immaginiamoli nel contesto "tecnologico" già descritto. Analogamente a vari altri aspetti della vita quotidiana, i processi di generazione e utilizzo dei dati si estendono al dominio personale delle famiglie e della prima infanzia (Mascheroni & Siibak, 2021).

In genere, l'approccio educativo a queste problematiche si è concentrato principalmente sulla promozione dell'alfabetizzazione mediatica e sulla promozione delle competenze digitali che possono mettere gli individui in condizione di navigare efficacemente nella loro vita online (Ferrarelli, 2021; Pangrazio & Selwyn, 2019). Tuttavia, fornire assistenza educativa alle famiglie con bambini e giovani in relazione al loro consumo di media rimane una questione ambigua (Pangrazio & Mavoa, 2023). La sfera privata delle famiglie rappresenta un'opportunità di intersecare o influenzare l'intervento educativo, ma l'efficacia di tale intervento è incerta

(Restiglian et al., 2023). Quest'area particolare sembra avere solo una connessione periferica con la pratica educativa. È possibile educare o familiarizzare gli adulti con il consumo dei media come mezzo per affrontare la questione della post-digitalità nell'infanzia, soprattutto quando le scelte fatte non sono esclusivamente compito e opportunità dell'individuo in via di sviluppo? La formazione è in pericolo? Quali sono le opzioni appropriate che possono essere prese in considerazione senza violare le preferenze personali, culturali e politiche?

Dobbiamo ora considerare che anche le attività quotidiane e la struttura educativa sono integrate con la famiglia, come una perfetta continuità (De Rossi & Restiglian, 2013). Esiste un significativo scambio di informazioni reciproche tra le famiglie e le istituzioni di assistenza all'infanzia, facilitato dall'abitudine di documentare. Le prospettive degli educatori sull'uso dei social media e delle piattaforme educative sono spesso modellate dalle aspirazioni delle famiglie (Darnau et al., 2023). Anche il discorso medico-sanitario relativo al monitoraggio della crescita, della fisiologia e degli standard di sviluppo fisico e socio-emotivo entra nelle famiglie e nell'ECEC attraverso numerose app che quantificano il sé (Lupton & Williamson, 2017; Raffaghelli et al., 2024). Gli insegnanti e gli educatori incontrano difficoltà nel tentativo di stabilire dei confini all'interno di un contesto di progressiva platformizzazione (Rivera-Vargas et al., 2023). In ultima analisi, sono influenzati dalle aspettative dei genitori: la necessità di un'istruzione d'impatto e la coltivazione di competenze essenziali necessarie per il mondo sempre più informatizzato in cui risiederanno i loro figli (Jacovkis et al., 2022; Ranieri, 2022).

In una situazione del genere, è necessario un livello sofisticato di professionalità che dovrebbe essere messo in atto solo in quei momenti di dialogo in cui la famiglia sceglie di rivelare o rendere accessibile il proprio spazio educativo. La storia (e la ricerca scientifica) ci insegna da tempo che le disuguaglianze sociali arrivano a scuola e vi rimangono, a meno che la scuola non si integri alle comunità e non generi "spazi terzi" di transazione tra gli obiettivi educativi delle famiglie e quelli delle istituzioni educative. E collegandosi all'idea di Malaguzzi di una "cultura dell'infanzia" questo diventa particolarmente vero. Quando si immagina l'educazione e la cura della prima infanzia, la cultura dell'infanzia non può che essere costruita attraverso l'interazione significativa tra famiglie e

istituzioni educative (Malaguzzi, 1998). Da un lato, il modo in cui le tecnologie stanno entrando e continueranno a invadere gli spazi intimi, la vita personale dei bambini, i loro diritti, è qualcosa che non può essere considerato una responsabilità esclusiva della famiglia. Dall'altro lato, il modo in cui la datificazione e le piattaforme entrano nella scuola come spazio pubblico e spingono gli educatori a dilemmi "da usare o non usare" non può essere una questione trattata in modo isolato (Raffaghelli, 2023). Dobbiamo fare i conti con le disparità e le problematiche legate all'esposizione allo schermo nell'infanzia, allo *sharenting*, al *cyberbullismo*, alle identità digitali, alla sicurezza dei dati e alla cybersecurity, per costruire nuove alfabetizzazioni digitali e una cittadinanza complessiva (Mascheroni, 2020; Pangrazio & Sefton-Green, 2022). E poiché si tratta di un problema estremamente complesso, non possiamo che pensarci insieme, in gruppi e reti di collaborazione in cui la professionalità educativa si mette in gioco ma si sviluppa sempre di più.

Questo è il nostro fulcro, in questa conferenza: offrire a tutti i partecipanti e le partecipanti, siano essi ed esse parte del pubblico, collaboratori/collaboratrici o relatori/relatrici principali, uno spazio e un tempo per concentrarsi, scambiare ed esplorare insieme le diverse prospettive sulla problematica, gli interventi, e la professionalità necessaria. Speriamo che questo lento spazio di conversazione contribuisca alla comprensione e a una pratica significativa.

PAROLE CHIAVE

dati, piattaforme, infanzia, postdigitale, famiglie, ECEC.

RIFERIMENTI

- Bozkurt, A., Xiao, F., Lambert, S., Pazurek, A., Crompton, H., Koseoglu, S., Farrow, R., Bond, M., Nerantzi, C., Honeychurch, S., Bali, M., Dron, J., Mir, K., Stewart, B., Stewart, B., Costello, E., Mason, J., Stracke, C., Romero-Hall, E., & Jandric, P. (2023). Speculative Futures on ChatGPT and Generative Artificial Intelligence (AI): A Collective Reflection from the Educational Landscape. 18, 53–130. <https://doi.org/10.5281/zenodo.7636568>
- Crawford, K. (2021). Atlas of AI. Yale University Press.
- Darnau, M., Hatzigianni, M., Kewalramani, S., & Palaiologou, I. (2023). Professional development for digital competencies in early

- childhood education and care: A systematic review (Systematic Review 25; OECD Education Working Papers N 25, pp. 1–59). OECD. <https://dx.doi.org/10.1787/a7c0a464-en>
- Ferrarelli, M. (2021). Alfabetismos aumentados: Austral Comunicación, 10(2), Article 2. <https://doi.org/10.26422/aucom.2021.1002.fer>
- Floridi, L. (2014). Commentary on the Onlife Manifesto. In *The Onlife Manifesto*. Springer. https://link.springer.com/chapter/10.1007/978-3-319-04093-6_4
- Jacovkis, J., Rivera-Vargas, P., Parcerisa, L., & Calderón-Garrido, D. (2022). Resistir, alinear o adherir. Los centros educativos y las familias ante las BigTech y sus plataformas educativas digitales. *EduTec. Revista Electrónica de Tecnología Educativa*, 82, Article 82. <https://doi.org/10.21556/edutec.2022.82.2615>
- Kitchin, R. (2014). *The data revolution: Big data, open data, data infrastructures & their consequences*. SAGE Publications.
- Knox, J. (2019). What Does the ‘Postdigital’ Mean for Education? Three Critical Perspectives on the Digital, with Implications for Educational Research and Practice. *Postdigital Science and Education*, 1(2), 357–370. <https://doi.org/10.1007/s42438-019-00045-y>
- Lupton, D., & Williamson, B. (2017). The datafied child: The dataveillance of children and implications for their rights. *New Media & Society*, 19(5), 780–794. <https://doi.org/10.1177/1461444816686328>
- Malaguzzi, L. (1998). History, Ideas, and Basic Philosophy: An Interview with Lella Gandini. In C. Edwards, L. Gandini, & G. Forman (Eds.), *The Hundred Languages of Children: The Reggio Emilia Approach – Advanced Reflection* (pp. 49–97). Ablex.
- Mascheroni, G. (2020). Datafied childhoods: Contextualising datafication in everyday life. *Current Sociology*, 68(6), 798–813. <https://doi.org/10.1177/0011392118807534>
- Mascheroni, G., & Siibak, A. (2021). *Datafied Childhoods*. Peter Lang.
- Pangrazio, L., & Mavoa, J. (2023). Studying the datafication of Australian childhoods: Learning from a survey of digital technologies in homes with young children. *Media International Australia*, 1329878X231162386. <https://doi.org/10.1177/1329878X231162386>
- Pangrazio, L., & Sefton-Green, J. (2022). Learning to Live well with data: Concepts and Challenges. In *Learning to Live with Datafication. Educational Case Studies and Initiatives from Across the World* (Luci Pangrazio and Julian Sefton-Green, p. online first). Routledge.

<https://www.routledge.com/Learning-to-Live-with-Datafication-Educational-Case-Studies-and-Initiatives/Pangrazio-Sefton-Green/p/book/9780367683078>

- Pangrazio, L., & Selwyn, N. (2019). 'Personal data literacies': A critical literacies approach to enhancing understandings of personal digital data. *New Media and Society*, 21(2), 419–437.
<https://doi.org/10.1177/1461444818799523>
- Raffaghelli, J. (2023). Pathways for Social Justice in the Datafied Society: Media Education. <https://doi.org/10.36253/me-13383>
- Raffaghelli, J. E., Ferrarelli, M., & Kühn, C. (2023). What does data literacy means for you (as an educator) nowadays? *EduTec. Revista Electrónica de Tecnología Educativa*, 86, Article 86.
<https://doi.org/10.21556/edutec.2023.86.2907>
- Raffaghelli, J. E., Restiglian, E., Zoroaster, P., & Valentini, M. (2024). Wisdom of the Masses? Users and Educators Contrasting Perspectives on the Data Privacy and Safety of Early Years' Apps. *REICE. Revista Iberoamericana Sobre Calidad, Eficacia y Cambio En Educación*, 22(2), Article 2.
<https://doi.org/10.15366/reice2024.22.2.006>
- Ranieri, M. (2022). Le competenze digitali degli insegnanti. In R. Biagioli & S. Oliviero (Eds.), *Strumenti per la didattica e la ricerca* (1st ed., Vol. 222, pp. 49–60). Firenze University Press.
<https://doi.org/10.36253/978-88-5518-587-5.6>
- Restiglian, E., Raffaghelli, J. E., Gottardo, M., & Zoroaster, P. (2023). Pedagogical documentation in the era of digital platforms: Early childhood educators' professionalism in a dilemma. *Education Policy Analysis Archives*, 31. <https://doi.org/10.14507/epaa.31.7909>
- Rivera-Vargas, P., Parcerisa, L., & Fardella, C. (2023). Plataformas Educativas Digitales y Escolarización: Nuevos Retos y Alternativas hacia la Equidad Educativa y los Derechos de la Infancia. *Education Policy Analysis Archives / Archivos Analíticos de Políticas Educativas / Arquivos Analíticos de Políticas Educativas*.
<https://doi.org/10.14507/epaa.31.8483>
- De Rossi, M., & Restiglian, E. (2013). *Narrazione e documentazione educativa: Percorsi per la prima infanzia*. Carocci Faber.

Note metodologiche

Monica Gottardo, Paola Zoroaster, Francesca Crudele

Il tema dell'infanzia nell'era post-digitale, ha acquisito notevole rilevanza nel corso degli ultimi anni. Questa attenzione deriva dal fatto che all'interno dello stesso tema, emergono punti di vista differenti. La tecnologia in ambito educativo coinvolge infatti diversi soggetti: bambini, genitori, educatori/insegnanti. Attualmente nel panorama nazionale ed internazionale, studiosi e ricercatori stanno cercando di comprendere come utilizzare consapevolmente, anche in contesti educativi, le tecnologie e l'intelligenza artificiale. Alcuni studi, evidenziano le opportunità derivanti dall'utilizzo delle tecnologie ma anche i rischi associati ad un consumo dei dispositivi tecnologici nell'infanzia. La ricchezza dell'argomento è tale che permette di avere continuamente nuove informazioni, da cui partire per poter svolgere studi e ricerche. In questo BoA abbiamo deciso di suddividere il tema centrale della conferenza *DataChildMap*, in quattro sezioni ognuna riguardante un focus preciso.

La prima sessione "Le tecnologie intelligenti nella prima infanzia, tra valutazione educativa e familiare", raccoglie tre contributi che evidenziano i rischi e i benefici dell'utilizzo delle tecnologie da parte dei bambini e dei genitori.

Il primo contributo riguarda una ricerca che ha utilizzato un database sistematico per la valutazione delle app per bambini. Lo studio sottolinea l'importanza di prendere in considerazione il valore di apprendimento, il valore educativo, la chiarezza delle informazioni, la sicurezza, l'uso etico dei dati, sottolineando anche la necessità per i genitori di essere più vigili nella scelta delle app per i propri figli.

Il secondo contributo pone l'attenzione sullo strumento dell'intelligenza artificiale all'interno dei contesti scolastici sottolineando come la scuola dell'infanzia, in modo particolare, avrebbe la grande opportunità di facilitare il processo di integrazione dell'intelligenza artificiale nella didattica scolastica e di educare i bambini attraverso forme di didattica ludica, all'utilizzo consapevole delle tecnologie.

Il terzo contributo riguarda un'indagine sociologica realizzata con l'obiettivo di indagare le abitudini di consumo tecnologico dei bambini a casa e a scuola e l'utilizzo delle tecnologie digitali da parte dei genitori. La

ricerca ha prodotto risultati rispetto all'esposizione dei bambini alle tecnologie digitali e alla confusione degli adulti sulle effettive conseguenze delle loro scelte educative in ambito tecnologico.

La sessione due "Mapping digital and data practices in early childhood education and care", raccoglie tre contributi che partono da una comune riflessione sul concetto di pratiche digitali e basate sui dati nella ECEC, per poi illuminare differenti punti critici del tema.

Il primo dei tre contributi propone un focus sulla comprensione delle famiglie dei social media e delle piattaforme nello spazio educativo-famigliare, attraverso un'indagine nazionale condotta su circa 2000 soggetti. I risultati si sono concentrati sul sistema ECEC (0-6) e hanno messo in luce la necessità di dover investire in una co-educazione all'alfabetizzazione digitale critica di famiglie e, di conseguenza, dei più piccoli.

Con il secondo contributo, si vuole offrire uno sguardo sulle percezioni degli insegnanti sull'uso delle piattaforme digitali educative nelle scuole primarie e secondarie della Catalogna, in Spagna. Dall'indagine dei focus group è emersa la necessità di una formazione per gli insegnanti, così che possano ottenere strumenti per una critica integrazione delle piattaforme nella loro didattica.

Il terzo contributo, approfondisce la tematica della post-digitalizzazione per i preadolescenti, soprattutto in termini di "formazione dell'identità" e "costruzione fisica e/o virtuale del sé". Un argomento molto delicato, che sta subendo una drastica frantumazione e alterazione da parte dell'estrema digitalizzazione dell'ambiente in cui siamo immersi.

La sessione tre "La documentazione pedagogica nell'era delle piattaforme: pratiche educative e dilemmi" è caratterizzata da ricchi contributi che discutono tematiche rilevanti circa le pratiche educative in contesti per l'infanzia 0-6 anni, approfondendo la tematica della documentazione e la presenza di tecnologie, anche sotto forma di giocattoli.

Il primo contributo affronta la tematica relativa all'uso delle tecnologie e di piattaforme nei servizi per l'infanzia per la documentazione delle esperienze, anche con le famiglie.

Attraverso delle interviste con educatrici/ori si è cercato di comprendere le difficoltà incontrate al fine di offrire suggerimenti per migliorare le

pratiche educative tenendo in considerazione l'influenza della tecnologia digitale.

Il secondo contributo si focalizza sull'uso degli loToys, sui risvolti dell'utilizzo di questi giochi tecnologici e sui cambiamenti che ne derivano dei concetti di ludicizzazione e di ambiente. La ricerca condotta pone in rilievo delle buone pratiche connesse all'uso di giocattoli tecnologici, mettendole in relazione a specifici scopi educativi al fine di valorizzare le opportunità date dalla tecnologia.

Il terzo contributo porta riflessioni relative alla documentazione nella prima infanzia, nell'attuale era datificata. Il contributo riporta gli esiti della sperimentazione degli strumenti osservativi e documentativi proposti nel progetto, concentrandosi sulla centralità di alcuni aspetti chiave nell'operatività con i bambini e rilevando tematiche su cui lavorare rispetto alla documentazione digitale.

Con l'ultimo contributo si presenta una ricerca che riporta l'analisi di un'alfabetizzazione tecnologica e mediatica precoce, con riferimenti all'infanzia adultizzata e all'adulità adolescentizzata. Considerando il metodo montessoriano, si sottolinea il valore dell'esplorazione da parte dei bambini per promuovere lo sviluppo di mente e corpo integrando a ciò l'uso consapevole delle tecnologie.

La quarta sessione "Strategie di intervento educativo nei contesti dell'infanzia post-digitale", propone un approfondimento relativo all'uso dei dispositivi tecnologici in contesti educativi. Le ricerche vogliono contribuire allo sviluppo di competenze nell'uso dei dispositivi tecnologici al fine di poterli introdurre in maniera consapevole in contesti per l'infanzia.

Il primo contributo, propone una riflessione rispetto ai processi relazionali tra adulti e bambini attraverso l'uso consapevole della tecnologia digitale. Tramite delle "linee guida" si vogliono supportare gli adulti nella scelta delle App più adeguate allo sviluppo dei bambini, ponendo il focus sulla loro centralità e riconoscendo rischi e opportunità per contribuire a connettere strumenti tradizionali e dispositivi digitali.

La ricerca presentata nel secondo contributo, attraverso l'approccio dei ChangeLab, si focalizza sulla necessità di avviare processi di trasformazione e formazione nei servizi educativi per l'infanzia al fine di migliorare le pratiche educative con una maggiore consapevolezza

dell'utilizzo della tecnologia in connessione alla documentazione pedagogica.

Il terzo contributo, riflette sull'integrazione delle tecnologie digitali nell'istruzione, nonostante vi siano delle criticità di formazione rispetto alle competenze digitali degli educatori. Per poter migliorare le strategie di formazione, si rileva la percezione di educatori e insegnanti rispetto alle loro capacità di uso degli strumenti digitali, la loro utilità, la frequenza e i modelli di utilizzo.

Con il quarto contributo si riportano i risultati di un progetto che si propone di favorire ricerche interdisciplinari per arricchire la letteratura e promuovere tra genitori, educatori e insegnanti maggiore consapevolezza delle criticità e delle risorse dell'uso del digitale nelle vite dei bambini, al fine di promuovere approcci in contesti educativi per l'acquisizione precoce di competenze digitali.

L'ultima sessione del BoA, comprende i poster che trattano di narrazioni su esperienze, ricerche e indagini sui cambiamenti riscontrati in seguito all'uso dei social nel rapporto scuola-famiglia.

Il primo poster riguarda una ricerca condotta da una cooperativa Sociale di Trento, che ha utilizzato i social nei servizi educativi trentini in cui opera, per promuovere la riflessione e la condivisione degli obiettivi di sostenibilità identificati secondo l'Agenda 2030 per Promuovere una Sostenibilità Sociale, Economica e Ambientale.

Con il secondo poster si vogliono indagare le competenze digitali degli educatori impiegati nei servizi educativi per la prima infanzia nella regione del Veneto. Attraverso l'uso di un'app specifica, Kindertap, si è cercato di sottolineare l'importanza di adoperare le tecnologie e possederne le competenze adatte sin da contesti come nido d'infanzia.

Il terzo poster analizza l'uso delle tecnologie per la documentazione educativa nei servizi per la prima infanzia in Veneto. La documentazione educativa è ancora vista come rendicontazione genitoriale e di monitoraggio del bambino, quando in realtà sarebbero potenziale strumento per migliorare la progettualità, l'apprendimento e la costruzione della narrazione del bambino.

Il quarto poster affronta la tematica dello sviluppo tecnologico a partire da un lavoro empirico di analisi delle app per bambini e dal caso di studio FABA. Lo studio mira ad evidenziare quanto l'elevato utilizzo della

tecnologia, espone la prima infanzia a notevoli rischi sia rispetto ai tempi, sia rispetto al tracciamento dei dati e alla violazione della privacy.

L'ultimo poster affronta la tematica relativa ai rischi che un uso non corretto della tecnologia può portare con sé, indagando in che modo la genitorialità odierna si pone nei confronti di questa questione. Nel particolare la ricerca si è focalizzata sull'analisi di app per monitorare la gravidanza per individuare quelle più usate, il loro impatto e la conoscenza degli adulti in merito ai potenziali rischi.

Crediamo che le diverse sezioni del BoA, così pensate e suddivise, possano servire ad orientare il lettore nella comprensione dei differenti focus riguardo al tema centrale dell'infanzia nell'era post-digitale. Riteniamo inoltre che i diversi contributi apportino benefici alla ricerca e ci auguriamo che possano stimolare in tutti una riflessione metodologica e professionale.

SESSIONE: Interventi principali

Genitori “assemblati”*: Come sta cambiando la genitorialità digitale nell'era della datificazione

Luci Pangrazio

L'intervento si concentra sul modo in cui la genitorialità digitale sta cambiando nell'era della datificazione.

Sulla base di un progetto biennale con famiglie australiane, Pangrazio analizza il modo in cui i genitori navigano e comprendono la datificazione in casa, compreso il modo in cui mediano l'uso di Internet da parte dei figli. Basandosi sull'idea dell'assemblaggio dei dati, l'autrice sottolinea come la datificazione abbia cambiato non solo il modo in cui i bambini sperimentano le tecnologie digitali, ma anche il modo in cui queste vengono mediate dalle famiglie. I risultati suggeriscono che i genitori devono ora affrontare una serie di sfide e tensioni complesse, tra cui la possibilità di offrire opportunità digitali proteggendo al contempo i figli dai danni online; la mancanza di scelta per quanto riguarda le piattaforme digitali imposte dai fornitori di servizi educativi e di cura; e la sconcertante consapevolezza che la maggior parte delle esperienze digitali comporta l'erosione della privacy delle famiglie e la mercificazione delle informazioni personali. Poiché i genitori sono solo una parte dell'insieme dei dati, le loro priorità devono competere con una serie di forze contrastanti.

L'intervento discute come la datificazione stia cambiando la "genitorialità digitale" e conclude con alcuni suggerimenti per la ricerca e il supporto futuri alle famiglie.

* L'autrice fa riferimento alla relazionalità tra interfacce, algoritmi e infrastrutture di dati nonché modi di uso di queste tecnologie. Questi elementi messi in relazione vengono considerati un “assemblaggio”. Pertanto genitori “assemblati” indica la problematica post-digitale che affronta la genitorialità.

PAROLE CHIAVE

datificazione, piattaforme digitali, genitorialità, infanzia, riferimenti

RIFERIMENTI

Pangrazio, L.; Selwyn, N. (2023). *Critical Data Literacies Rethinking Data and Everyday Life*. MIT PRESS.

Pangrazio, L., & Mavoia, J. (2023). Studying the datafication of Australian childhoods: learning from a survey of digital technologies in homes with young children. *Media International Australia*, 0(0).

<https://doi.org/10.1177/1329878X231162386>

Perrotta, C., & Pangrazio, L. (2023). The critical study of digital platforms and infrastructures: Current issues and new agendas for education technology research. *Education Policy Analysis Archives*, 31.

<https://doi.org/10.14507/epaa.31.7952>

Gli educatori in un'era post-digitale: in dialogo con Maria Ranieri

Maria Ranieri, Emilia Restiglian, Juliana Raffaghelli

L'integrazione dell'educazione alla tecnologia e ai media nella formazione e nelle pratiche quotidiane di educatori e insegnanti presenta sfide e opportunità uniche nel contesto postdigitale. A livello universitario, la formazione iniziale di questi professionisti deve evolversi per includere un'educazione completa alla tecnologia e ai media, rispondendo alle esigenze specifiche di educatori e insegnanti. Nel lavoro quotidiano, soprattutto nel sistema integrato 0-6 anni, l'uso della tecnologia e dei media richiede una riflessione attenta per migliorare le pratiche pedagogiche. La pandemia COVID-19 ha accelerato l'adozione delle tecnologie nei nidi d'infanzia e nelle scuole primarie, spingendo a rivalutare il ruolo e l'efficacia della *media education*. Inoltre, l'attuale discorso sulla tecnologia nelle scuole si estende all'intelligenza artificiale (AI), sollevando domande sul suo potenziale per una didattica attiva e partecipativa e sulle sue implicazioni per il processo di insegnamento-apprendimento. L'esplorazione di questi aspetti rivela le intersezioni critiche tra tecnologia, istruzione e l'evoluzione del ruolo di educatori e insegnanti.

Maria Ranieri ha studiato la tecnologia educativa e lo sviluppo professionale degli educatori per sostenere l'adozione della tecnologia negli ultimi due decenni in Italia e a livello internazionale. La invitiamo a confrontarsi con questi temi attraverso le seguenti domande:

1. La fascia 0-11 anni fa riferimento a due figure professionali ancora piuttosto differenziate nel nostro sistema scolastico, anche per una diversa formazione iniziale: l'educatore e l'insegnante. Parlando di formazione iniziale, come possiamo porci a livello universitario per la formazione di queste figure in relazione alla tecnologia e alla *media education*?

2. Come immaginare l'uso delle tecnologie e la riflessione sulla *media education* da parte di educatori e insegnanti nel loro lavoro quotidiano con i bambini, soprattutto tenendo conto del sistema integrato 0-6 anni, che merita sempre più attenzione?
3. Il covid ha introdotto nei nidi e nelle scuole primarie tecnologie che prima erano utilizzate solo marginalmente, introducendo temi di *media education* in passato un po' sottovalutati da educatori e insegnanti. Cosa rimane? Quello che resta funziona o è il caso di rivedere alcune scelte e farne altre?
4. Parlare di tecnologia a scuola oggi significa anche fare riferimento all'IA e alle prospettive che essa apre in relazione alla didattica attiva e partecipativa? Anche nel caso dell'IA possiamo ragionare in termini di processo o di prodotto dell'insegnamento-apprendimento come per le tecnologie "tradizionali"?

PAROLE CHIAVE

tecnologie educative, insegnamento remoto di emergenza, insegnamento post-pandemico, IA, professionalità degli educatori

RIFERIMENTI

- Carretero Gomez, S., Napierala, J., Bessios, A., Mägi, E., Pugacewicz, A., Ranieri, M., Triquet, K., Lombaerts, K., Robledo Bottcher, N., Montanari, M. and Gonzalez Vazquez, I., *What did we learn from schooling practices during the COVID-19 lockdown*, EUR 30559 EN, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2021, ISBN 978-92-76-28418-5, doi:10.2760/135208, JRC123654.
- Gouseti, A., Lakkala, M., Raffaghelli, J., Ranieri, M., Roffi, A., & Ilomäki, L. (2023). Exploring teachers' perceptions of critical digital literacies and how these are manifested in their teaching practices. *Educational Review*, 0(0), 1–35.
<https://doi.org/10.1080/00131911.2022.2159933>
- Ranieri, M. (2011). *Le insidie dell'ovvio: Tecnologie educative e critica della retorica tecnocentrica*. ETS.
- Ranieri, M. (2020). *Tecnologie per educatori socio-pedagogici, Metodi e strumenti*. Carocci.
- Ranieri, M. (2022). Le competenze digitali degli insegnanti. In R. Biagioli & S. Oliviero (Eds.), *Strumenti per la didattica e la ricerca* (1st ed., Vol.

222, pp. 49–60). Firenze University Press.

<https://doi.org/10.36253/978-88-5518-587-5.6>

Famiglie e bambini nell'era post digitale: in dialogo con Giovanna Mascheroni

Giovanna Mascheroni, Marco Scarcelli, Juliana Raffaghelli

Negli ultimi dieci anni, la presenza dei media digitali nella vita dei bambini e delle loro famiglie è cresciuta in modo esponenziale, rimodellando le interazioni e le routine quotidiane. Quando ci riferiamo ai dati sull'infanzia, intendiamo i dati creati da e sui bambini come risultato dell'uso delle tecnologie digitali. Questa trasformazione ha un impatto profondo sulla vita quotidiana dei bambini e delle loro famiglie, influenzando tutto, dal gioco all'apprendimento, dalla socializzazione al coinvolgimento dei genitori. A livello macro, questi cambiamenti riflettono i più ampi spostamenti della società verso l'integrazione digitale e la crescente importanza degli approfondimenti basati sui dati. La ricerca ha risposto attivamente a questi cambiamenti, esplorando le implicazioni per lo sviluppo infantile, l'istruzione e le dinamiche familiari. In prospettiva, gli scenari futuri prevedono un rapporto più sfumato tra l'infanzia e le tecnologie digitali, sottolineando la necessità di approcci equilibrati ed etici che salvaguardino il benessere dei bambini sfruttando al contempo i vantaggi dei progressi tecnologici.

L'influente lavoro di Giovanna Mascheroni ci ha portato a riflettere sulle diverse forme di esposizione alla tecnologia e sulle vulnerabilità dell'infanzia. Il suo punto di vista sarà esplorato attraverso le seguenti domande:

1. Come è cambiata la presenza dei media digitali nella vita delle bambine, dei bambini e delle loro famiglie negli ultimi 10 anni?
2. Cosa si intende quando si parla di dati sull'infanzia?
3. Quale impatto può avere questa trasformazione sulla vita quotidiana delle bambine, dei bambini e delle loro famiglie?
4. E cosa possiamo vedere a livello macro?
5. Come sta rispondendo la ricerca a questi cambiamenti?
6. Quali sono gli scenari futuri che immaginate nel rapporto tra infanzia e tecnologie digitali?

PAROLE CHIAVE

datificazione, piattaforme digitali, infanzia, futuro

RIFERIMENTI

- Mascheroni, G., Siibak, A. (2021). *Datafied Childhoods*. Peter Lang Verlag.
<https://www.peterlang.com/document/1140627>
- Mascheroni, G., & Zaffaroni, L. G. (2023). From “screen time” to screen times: Measuring the temporality of media use in the messy reality of family life. *Communications*, 0(0), 1-22.
<https://doi.org/10.1515/commun-2022-0097>
- Mascheroni, G., Cino, D., Amadori, G., & Zaffaroni, L. G. (2023). (Non-) Sharing as a Form of Maternal Care? The Ambiguous Meanings of Sharenting for Mothers of 0-To-8-Year-Old Children. *Italian Sociological Review*, 13(1), 111-130.
<https://doi.org/10.13136/isr.v13i1.635>
- Mascheroni, G., & Zaffaroni, L. G. (2022). MeTag App and MeTag Analyze. *M&K Medien & Kommunikationswissenschaft*, 70(3), 292–302.
<http://dx.doi.org/10.5771/1615-634X-2022-3-292>
- Mascheroni, G. (2020). Datafied childhoods: Contextualising datafication in everyday life. *Current Sociology*, 68(6), 798-813.
<https://doi.org/10.1177/001139211880753>

Piattaforme digitali commerciali nell'istruzione pubblica. Sfide emergenti in materia di privacy e protezione dei dati

Pablo Rivera Vargas

L'intervento analizza il punto di vista di figure di spicco della comunità educativa sull'utilizzo delle piattaforme digitali in ambito educativo, con un'enfasi specifica sulle preoccupazioni legate alla privacy e alla sicurezza dei dati. L'intervento si basa su uno studio che ha utilizzato tecniche qualitative e quantitative, integrate da un approccio etnografico, per esaminare sei esempi distinti all'interno di varie istituzioni educative della Catalogna, tra cui scuole elementari e medie. Il processo di raccolta dei dati ha incluso la conduzione di interviste e la facilitazione di gruppi di discussione con team di gestione, insegnanti e studenti. L'analisi convergente dei discorsi e dei dati raccolti da più di 2000 famiglie rende evidente che tutti gli attori coinvolti hanno mostrato un riconoscimento comune dell'importanza della privacy e della sicurezza dei dati nell'era della tecnologia digitale. Tuttavia, le distinzioni sono evidenti nel modo in cui ciascun gruppo si comporta. La nota principale conclude che sono importanti ulteriori studi per sviluppare un ambiente digitale alternativo ed

equo che impedisca l'esposizione degli individui, in particolare degli studenti.

PAROLE CHIAVE

piattaforme digitali, famiglie, protezione dei dati, ricerca a metodi misti

RIFERIMENTI

- Cobo, C., & Rivas, A. (2023) *The New Digital Education Policy Landscape*. Routledge.
<https://doi.org/10.4324/9781003373018-14>
- Cobo, C., & Rivera-Vargas, P. (2023). What is 'algorithmic education' and why do education institutions need to consolidate new capacities? In C. Cobo & A. Rivas (Eds.), *The New Digital Education Policy Landscape* (210-225). Routledge.
<https://doi.org/10.4324/9781003373018-14>
- Jacovkis, J., Rivera-Vargas, P., & Helsper, E. (2024). Platforming public education: Addressing socio-digital inequalities and strengthening the role of public administration in Catalonia. *International and Multidisciplinary Journal of Social Sciences*, 13(1), 1-19 Page Range.
<https://doi.org/10.17583/rimcis.12387>
- Rivera-Vargas, P. y Jacovkis, J. (2024). Plataformas digitales y corporaciones tecnológicas en la escuela. Una mirada desde los derechos de la infancia. Octaedro.
- Rivera-Vargas, P., Calderón-Garrido, D., Jacovkis, J., & Parcerisa, L. (2024). BigTech digital platforms in public schools: Student and family concerns and confidence. *Journal of New Approaches in Educational Research*, 13(5).
<https://doi.org/10.1007/s44322-023-00003-4>

SESSIONE: “Le tecnologie intelligenti nella prima infanzia, tra valutazione educativa e familiare”

Benchmarking – Apps e Intelligenza Artificiale per la prima infanzia: tra la valutazione educativa e la valutazione delle famiglie

Paola Zoroaster, Gloria Sartori

L'infanzia è un focus specifico quando si tratta di estrarre dati, monetizzarli e utilizzarli per creare profili di utenti. In questo contesto, i genitori sono costantemente chiamati a valutare gli strumenti che utilizzano. Tuttavia, si pone una domanda cruciale: sono pronti a valutare

il calibro della tecnologia disponibile per l'infanzia? Dobbiamo comprendere le attività dei fornitori di servizi digitali.

Le applicazioni per bambini devono essere analizzate a fondo, tenendo conto non solo della loro attrattiva o delle promesse che fanno alle famiglie, ma anche del loro impatto sullo sviluppo del bambino. Elementi come la chiarezza delle informazioni, la sicurezza e l'uso etico dei dati possono essere considerati essenziali. La ricerca attuale utilizza un database sistematico per la valutazione delle app, classificando 30 applicazioni in categorie come edutainment, educazione, insegnamento e formazione. Questa classificazione si basa su molti fattori, tra cui il valore educativo e le valutazioni degli utenti. Inoltre, è stata condotta una valutazione completa per confrontare le valutazioni del pubblico con quelle fornite dall'educatore. I risultati sottolineano le difficoltà di valutazione delle applicazioni a causa della presenza diffusa di applicazioni non autorizzate e non testate. Si sottolineano le disparità tra le valutazioni delle app effettuate dalla popolazione generale e quelle effettuate da educatori esperti, evidenziando le difficoltà nell'acquisire informazioni pertinenti per una valutazione precisa delle app. La ricerca esamina anche l'attrattiva visiva delle applicazioni e il loro impatto sul processo decisionale dei genitori, che a volte ha la precedenza sulle preoccupazioni per la sicurezza e la privacy degli utenti. In definitiva, la ricerca sottolinea la necessità per i genitori di essere più vigili nella scelta delle applicazioni per i propri figli. Il testo sottolinea l'importanza di prendere in considerazione il valore di apprendimento, il valore educativo, la chiarezza delle informazioni, la sicurezza e l'uso etico dei dati.

PAROLE CHIAVE

app, infanzia, educazione, privacy dati, qualità

RIFERIMENTI

Barassi, V. (2017). BabyVeillance? Expecting parents, online surveillance and the cultural specificity of pregnancy apps. *Social Media + Society*, 3(2), 1-10.

<https://doi.org/10.1177/2056305117707188>

Barassi, V. (2019). Datafied citizens in the age of coerced digital participation. *Sociological Research Online*, 24(3), 414-429.

<https://doi.org/10.1177/1360780419857734>

Crescenzi-Lanna, L., Valente, R., & Suárez-Gómez, R. (2019). Safe and inclusive educational apps: Digital protection from an ethical and critical perspective. *Comunicar: Media Education Research Journal*,

27(61), 88-97.

Jibb, L., Amoako, E., Heisey, M., Ren, L., & Grundy, Q. (2022). Data handling practices and commercial features of apps related to children: A scoping review of content analyses. *Archives of Disease in Childhood*, 107(7), 665-673.

<https://doi.org/10.1136/archdischild-2021-323292>

Meyer, M., Zosh, J. M., McLaren, C., Robb, M., McCaffery, H., Golinkoff, R. M., Hirsh-Pasek, K., & Radesky, J. (2021). How educational are “educational” apps for young children? App store content analysis using the Four Pillars of Learning framework. *Journal of Children and Media*, 15(4), 526-548.

<https://doi.org/10.1080/17482798.2021.1882516>

OECD. (2017). *Starting strong V: Transitions from early childhood education and care to primary education*. OECD Publishing.

OECD. (2023). *Empowering young children in the digital Age*. OECD Publishing.

<https://doi.org/10.1787/50967622-en>

Pangrazio, L., & Mavoia, J. (2023). Studying the datafication of Australian childhoods: Learning from a survey of digital technologies in homes with young children. *Media International Australia*, 1329878X231162386.

<https://doi.org/10.1177/1329878X231162386>

Una pratica di responsabilità all'uso dell'IA in una scuola dell'infanzia privata

Giuseppe Liverano

In un mondo in rapida evoluzione, l’istruzione ha il compito arduo di preparare i ragazzi ad affrontare la complessità del presente e le sfide del futuro e a navigare verso obiettivi personali e professionali cercando di superare senza eccessive difficoltà le fasi di transizione. Con l’ascesa dell’intelligenza artificiale i rischi associati alla sua integrazione nella didattica scolastica rappresentano una questione inderogabile per le istituzioni educative che devono sapersi assumere la responsabilità di orientare i ragazzi ad un uso responsabile e consapevole e a comprendere le implicazioni positive e negative di questa nuova tecnologia. L’intelligenza artificiale ha il potenziale di rivoluzionare vari aspetti della anche nella vita degli adulti, di conseguenza il suo uso nelle pratiche didattiche a scuola potrebbe generare, per gli alunni, esperienze di apprendimento inedite. All'interno dei contesti scolastici l’IA si sta espandendo sempre più, attirando l'interesse anche dei più piccoli. La

scuola dell'infanzia, in modo particolare, ha la grande opportunità di inaugurare il processo di integrazione dell'intelligenza artificiale nella didattica scolastica e di educare, sin dalla tenera età i bambini, che, per il fatto di essere soggetti il cui carattere e la cui personalità sono ancora in divenire, potranno facilmente comprendere gli effetti di un uso responsabile e far proprie le regole di un approccio etico all'intelligenza artificiale, magari attraverso una tipologia di didattica più coerente con le aspettative dei bambini che solitamente, in questa fase, contemplanò il gioco come strumento per apprendere. Attraverso la didattica ludica i bambini possono conoscere la tecnologia in modo divertente e coinvolgente, sperimentando una profondità di conoscenza inedita per la loro età, che però può generare benefici sorprendenti. L'intelligenza artificiale ha il potenziale enorme di individualizzare e personalizzare l'apprendimento dei bambini e potrebbe rivelarsi fondamentale per chi presenta vulnerabilità. Inoltre, è in grado di fornire feedback immediati rispetto agli algoritmi educativi proposti e supportare gli insegnanti nell'offerta di traiettorie di istruzione su misura. Tuttavia, esiste anche il rischio di fare eccessivo affidamento sulla tecnologia, che, in questo modo, potrebbe ostacolare il pensiero critico e le capacità di risoluzione dei problemi dei bambini, annichilendo il loro potenziale creativo. Inoltre, l'uso dell'intelligenza artificiale nell'istruzione solleva interrogativi sulla privacy e sulla sicurezza dei dati, nonché sulla possibilità di errori negli algoritmi che potrebbero avere un impatto sulla qualità dell'istruzione e dell'apprendimento di alunni e studenti di ogni ordine e grado. Comprendere le regole e i principi per un buon uso dell'IA, sarà fondamentale, perciò, per governare i suoi livelli prestazionali e fare in modo che l'essere umano, in quanto tale, possa sempre disporre in modo funzionale e di supporto al suo sviluppo, attraverso dimensioni che riguardano lo specifico pedagogico, di cui l'IA, per il momento ne è sprovvista, e che rappresentano quella ricchezza in più grazie alla quale l'umanità può ancora rivendicare un primato sulla tecnologia. Solo in questo modo l'IA potrà contribuire a fare da supporto all'uomo nel suo processo di soggettivazione e, indirettamente, a contribuire alla costruzione di società informate e, umanamente, sempre più evolute e responsabili.

Per tutte le ragioni espresse, in una sezione di una scuola dell'infanzia privata, composta da 15 bambini, è stata implementata un'azione didattica a cui hanno partecipato anche i genitori, con lo scopo di

evidenziare i benefici e i potenziali rischi che un uso poco responsabile comporta. Attraverso un laboratorio sono state elaborate più azioni (presentazione interattiva, discussione, giochi ludici) che hanno dimostrato che, un uso responsabile dell'intelligenza artificiale può generare effetti positivi sull'apprendimento dei bambini e risultare una risorsa che promuove equità e inclusione.

PAROLE CHIAVE

infanzia, intelligenza artificiale, scuola

RIFERIMENTI

- Frison, D. (2019). Educational robotics in the early childhood settings 0-6: a systematic review. *Form@re - Open Journal Per La Formazione in Rete*, 19(1), 30–46.
<https://doi.org/10.13128/formare-24937>
- Johnston, H., Wells, R.F., Shanks, E.M. et al. (2024). Student perspectives on the use of generative artificial intelligence technologies in higher education. *International Journal for Educational Integrity*, 20(2).
<https://doi.org/10.1007/s40979-024-00149-4>
- Marino, M. T., Vasquez, E., Dieker, L., Basham, J., & Blackorby, J. (2023). The Future of Artificial Intelligence in Special Education Technology. *Journal of Special Education Technology*, 38(3), 404-416.
<https://doi.org/10.1177/01626434231165977>
- Wagan A.A. (2023). Artificial Intelligence-Enabled Game-Based Learning and Quality of Experience: A Novel and Secure Framework (B-AIQoE). *Sustainability*, 15(6):5362.
<https://doi.org/10.3390/su15065362>
- Yan W, Nakajima T, Sawada R. (2024). Benefits and Challenges of Collaboration between Students and Conversational Generative Artificial Intelligence in Programming Learning: An Empirical Case Study. *Education Sciences*, 14(4):433.
<https://doi.org/10.3390/educsci14040433>
- Yue M, Jong MS-Y, Dai Y. (2022). Pedagogical Design of K-12 Artificial Intelligence Education: A Systematic Review. *Sustainability*, 14(23):15620.
<https://doi.org/10.3390/su142315620>
- W. Yang et al. (2023). Artificial Intelligence Education for Young Children: A Case Study of Technology-Enhanced Embodied Learning. *Journal of Computer Assisted Learning*, 40(2), 465-477.

FAMIGLIE CONNESSE Le tecnologie digitali nella vita di bambini 3-10 anni e dei loro genitori

Valentina Bertoldo

Il tema dell'uso dei media digitali riguarda ormai in maniera pervasiva anche l'infanzia, aprendo una moltitudine di questioni che spaziano (per citarne alcune) dal tipo di dispositivi utilizzati e di attività svolte alle ripercussioni su umore, processi cognitivi e socialità; dalle regole negoziate in casa alla sicurezza e alla privacy dei piccoli utenti. A queste si aggiungono le sfide che coinvolgono gli adulti di riferimento che, oltre a una costante opera di auto-aggiornamento tecnologico, si trovano a dover mediare tra i propri valori e quanto richiesto/offerto ai bambini da istituzioni, mercato e relazioni.

La letteratura che riguarda le tematiche della datificazione, dell'infanzia e della genitorialità è diventata imponente: dalle ricerche empiriche come quelle condotte dal network europeo EU Kids Online e dal gruppo di ricerca italiano DataChildFutures ai report prodotti da organizzazioni come Save the Children o Unicef, sia l'accademia che organizzazioni non governative e istituzioni hanno sempre rivolto l'attenzione verso diritti e protezione dei minori nella società digitale.

Per questo lavoro di tesi, che è parte di un più ampio progetto sviluppato dal dipartimento FISPPA (Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata) dell'Università di Padova, sono state considerate pubblicazioni che includono pubblicazioni quali "Digital Parenting. The challenges for families in the digital age" (Mascheroni et al. 2018), i lavori a quattro mani sui new media di Lievrouw e Livingstone (2007), e l'articolo sulle personal data literacies di Pangrazio e Neil (2019).

L'indagine sociologica realizzata ha coinvolto un campione di trenta famiglie, focalizzandosi sia sulle abitudini di consumo dei figli a casa e a scuola, sia sull'utilizzo delle tecnologie digitali da parte dei genitori in due momenti distinti: prima della nascita e oggi. L'attenzione è stata posta in particolare sui bambini di età compresa tra i tre e i dieci anni e sulle loro famiglie, per cercare di offrire un'ampia fotografia delle difficoltà e delle opportunità che percepiscono oggi.

La raccolta dei dati è avvenuta in due fasi: attraverso un diario in cui annotare luoghi, tempi e modalità dei consumi mediali per una settimana e poi attraverso un'intervista informale a uno/una dei genitori.

La successiva analisi tematica ha fatto emergere aspetti che confermano, da una parte, la massiccia esposizione dei bambini alle tecnologie digitali e, dall'altra, una confusione degli adulti rispetto al contesto in continua evoluzione e alle effettive conseguenze delle loro scelte educative in ambito tecnologico.

Infine l'indagine svolta ha permesso di evidenziare aspetti ancora poco chiari che andrebbero approfonditi maggiormente.

PAROLE CHIAVE

datificazione, infanzia, tecnologie digitali, genitorialità

RIFERIMENTI

- London School of Economics and Political Science (n.d.). *EU Kids Online*.
<https://www.lse.ac.uk/media-and-communications/research/research-projects/eu-kids-online>
- Mascheroni, G., Zaffaroni, L., Amadori G., & Cino D. (n.d.).
Datachildfutures.
<https://datachildfutures.it/>
- Pistrino, D., & Pulcinelli C. (2003). *Tempi digitali. Atlante dell'infanzia (a rischio) in Italia*. De Marchi, V., (A cura di). Save The Children.
- Unicef. (2022) *Responsible innovation in technology for children. Digital technology, play and child well-being*.
- Mascheroni, G., Ponte, C., & Jorge, A. (Edd.) (2018). *Digital Parenting. The Challenges for Families in the Digital Age*. Nordicom.
- Lievrouw, L., & Livingstone, S. (2007). *Capire i new media. Culture, comunicazione, innovazione tecnologica e istituzioni sociali*. Hoepli.
- Pangrazio, L., & Selwyn, N. (2019). 'Personal data literacies': A critical literacies approach to enhancing understandings of personal digital data. *New Media & Society*, 21(2), 419-437.
<https://doi.org/10.1177/1461444818799523>

SESSIONE: “Mappatura delle pratiche digitali e dei dati nell'educazione e nella cura della prima infanzia”

L'indagine nazionale: la mappatura della prima infanzia digitale, (in)tra famiglie e servizi ECEC

Juliana Raffaghelli, Emilia Restiglian, Marco Scarcelli

Il recente ingresso aggressivo delle aziende BigTech nella vita scolastica ha suscitato critiche e contestazioni, modellando in modo significativo diverse pratiche e obiettivi educativi (Rivera-Vargas et al., 2024). Gli educatori e le famiglie sono confusi, ma solo in pochi casi si impegnano in atti di ulteriore esplorazione, resistenza o attivismo digitale (Jacovkis et al., 2022; Pangrazio & Mavoa, 2023). Tuttavia, il fenomeno ha ricevuto molta meno attenzione nel contesto dell'educazione e della cura della prima infanzia (ECEC). Da un punto di vista sociologico, alcuni studi

hanno già rilevato pratiche e criticità nel consumo mediatico delle famiglie (Barassi, 2017, 2019), con impatti chiave sui diritti digitali dei bambini (Mascheroni & Siibak, 2021). Tuttavia, Rivera-Vargas et al. (2023) hanno rilevato che la posizione educativa rimane problematica a livello di scuola primaria. Il nostro team (Restiglian et al., 2023) ha condotto uno studio recente con 15 interviste in Italia e ha scoperto che l'uso delle piattaforme BigTech coinvolge sempre più pratiche rilevanti come la documentazione pedagogica. D'altro canto, abbiamo anche riscontrato che le valutazioni delle famiglie, incentrate principalmente sull'estetica o sulle promesse educative, piuttosto che su effettivi elementi di qualità come la chiarezza delle informazioni, il valore educativo, la sicurezza dei dati e la privacy, impediscono una selezione e un consumo critico delle app incentrate sui bambini.

Pertanto, l'obiettivo del nostro studio è stato quello di approfondire il problema mappando la comprensione delle famiglie dei social media e delle piattaforme attraverso lo spazio familiare e lo spazio educativo. La nostra ricerca, ispirata allo studio condotto da Vargas et al. (2023) in Catalogna, si basa su un'indagine nazionale (N = 2000) condotta in Italia tra marzo e maggio 2023. Abbiamo invitato le famiglie a dichiarare le loro conoscenze e opinioni sull'uso dei social media e delle piattaforme a casa. Abbiamo anche incluso le loro percezioni e preoccupazioni sull'uso della tecnologia nell'educazione e nella cura della prima infanzia e nel sistema scolastico. L'indagine ha analizzato l'età, il sesso, la localizzazione geopolitica (nazionale) e le competenze digitali dei genitori per poi indagare A) le esperienze e le conoscenze sul consumo di tecnologia a casa e a scuola; B) le preoccupazioni generali sulla privacy dei dati in relazione al consumo complessivo di tecnologia da parte della famiglia; C) le preoccupazioni specifiche sulla privacy dei dati e sui diritti digitali dei bambini, nonché la professionalità degli educatori e la capacità dell'ECEC/scuola di affrontare il problema.

In questa presentazione, ci concentreremo sui risultati ottenuti sul sistema ECEC (0-6 in Italia).

Sulla base dei risultati, è stato osservato che le opinioni dei genitori sui social media e sulle BigTech non sono generalmente particolarmente entusiaste. Sono inoltre generalmente convinti della necessità di una supervisione da parte di un adulto durante l'utilizzo delle tecnologie da parte dei bambini a casa, anche se ritengono che le tecnologie (compresi i giocattoli dotati di intelligenza artificiale) possano essere un'opportunità

per sviluppare competenze per un mondo sempre più digitalizzato. Nel complesso, ritengono che la collaborazione tra pubblico e privato possa sostenere approcci migliori al tipo di tecnologia che consumiamo e che il sostegno delle istituzioni scolastiche in questo senso sia stato chiaro durante le pandemie e meno evidente dopo questo particolare periodo. Nello specifico, percepiscono che il sistema ECEC non li informa sui pro e i contro dell'adozione delle tecnologie digitali e che hanno partecipato alla formazione dei genitori o al supporto (come i laboratori) molto raramente. Andando più a fondo, abbiamo anche osservato che il livello di istruzione e l'area dell'Italia (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud) erano collegati a diversi gradi di competenza digitale. Inoltre, il livello di istruzione e la localizzazione geografica erano collegati a una varietà di approcci ai social media e al consumo di tecnologie digitali. Inoltre, ha avuto implicazioni per quanto riguarda l'impegno e la comprensione dell'uso delle tecnologie educative nell'ECEC, nonché delle pratiche digitali e dei dati da parte dei servizi ECEC, con sfumature complesse. Possiamo confermare che un livello di istruzione inferiore porta a una minore comprensione degli approcci tecnologici dell'ECEC, anche al di là del supporto fornito durante la pandemia. Tuttavia, i genitori con livelli di istruzione più elevati hanno anche espresso insoddisfazione per la professionalità degli educatori nel gestire l'uso appropriato delle tecnologie e delle piattaforme educative, nonché nel salvaguardare i diritti dei bambini durante l'utilizzo di queste tecnologie.

I nostri risultati hanno chiare implicazioni per il sistema ECEC in Italia: garantire un accesso equo ai servizi ECEC che includano il supporto delle famiglie al consumo dei media è fondamentale. Per questo motivo, la qualità dei servizi ECEC deve tenere conto dell'idea di co-educazione per incoraggiare un'alfabetizzazione digitale critica nelle famiglie e, attraverso di esse, nei bambini più piccoli, i cui diritti e la cui cittadinanza digitale sono complicati da approcci insicuri e ingenui alle tecnologie digitali. A questo proposito, gli investimenti politici non devono trascurare lo sviluppo professionale sia pre-service che in-service. Questo ha anche molte implicazioni per i servizi educativi ECEC, il cui approccio attento al tema della tecnologia e del consumo dei media può gettare le basi per un approccio co-educativo per imparare a vivere bene in una società datafied (Pangrazio & Sefton-Green, 2022), vale a dire, non per o verso le famiglie, ma con loro.

PAROLE CHIAVE

consumo dei media da parte delle famiglie, educazione e cura della prima infanzia, datificazione, piattaforme, professionalità degli educatori, indagine nazionale

RIFERIMENTI

- Barassi, V. (2017). BabyVeillance? Expecting Parents, Online Surveillance and the Cultural Specificity of Pregnancy Apps. *Social Media + Society*, 3(2), 1–10. <https://doi.org/10.1177/2056305117707188>
- Barassi, V. (2019). Datafied Citizens in the Age of Coerced Digital Participation. *Sociological Research Online*, 24(3), 414–429. <https://doi.org/10.1177/1360780419857734>
- Jacovkis, J., Rivera-Vargas, P., Parcerisa, L., & Calderón-Garrido, D. (2022). Resistir, alinear o adherir. Los centros educativos y las familias ante las BigTech y sus plataformas educativas digitales. *EduTec. Revista Electrónica de Tecnología Educativa*, 82, Article 82. <https://doi.org/10.21556/edutec.2022.82.2615>
- Mascheroni, G., & Siibak, A. (2021). *Datafied Childhoods*. Peter Lang. <https://www.peterlang.com/document/1140627>
- Pangrazio, L., & Mavoia, J. (2023). Studying the datafication of Australian childhoods: Learning from a survey of digital technologies in homes with young children. *Media International Australia*, 1329878X231162386. <https://doi.org/10.1177/1329878X231162386>
- Pangrazio, L., & Sefton-Green, J. (2022). Learning to Live well with data: Concepts and Challenges. In *Learning to Live with Datafication. Educational Case Studies and Initiatives from Across the World* (Luci Pangrazio and Julian Sefton-Green, p. online first). Routledge. <https://www.routledge.com/Learning-to-Live-with-Datafication-Educational-Case-Studies-and-Initiatives/Pangrazio-Sefton-Green/p/book/9780367683078>
- Restiglian, E., Raffaghelli, J. E., Gottardo, M., & Zoroaster, P. (2023). Pedagogical documentation in the era of digital platforms: Early childhood educators' professionalism in a dilemma. *Education Policy Analysis Archives*, 31. <https://doi.org/10.14507/epaa.31.7909>
- Rivera-Vargas, P., Parcerisa, L., & Fardella, C. (2023, December 12). Plataformas Educativas Digitales y Escolarización: Nuevos Retos y Alternativas hacia la Equidad Educativa y los Derechos de la Infancia. | *Education Policy Analysis Archives / Archivos Analíticos*

de Políticas Educativas / Archivos Analíticos de Políticas Educativas
| EBSCOhost. <https://doi.org/10.14507/epaa.31.8483>

Rivera-Vargas, P., Raffaghelli, J., & Miño-Puigcercós, R. (2024).

Plataformas digitales comerciales en la educación pública. Desafíos emergentes sobre privacidad y protección de datos. *Edutec. Revista Electrónica de Tecnología Educativa*, 87, Article 87.

<https://doi.org/10.21556/edutec.2024.87.3063>

Piattaforme digitali nell'istruzione: il punto di vista degli insegnanti catalani

Gustavo Herrera-Urizar, Mercedes Blanco-Navarro, Ainara Moreno

Dopo la pandemia del COVID-19, la presenza di piattaforme digitali educative nelle dinamiche quotidiane della scuola è un dato consolidato che permea tutta la scuola dell'obbligo. Tale adozione, non esente da critiche e sfide, è stata ampiamente affrontata dalla ricerca educativa negli ultimi anni. Tuttavia, come sostengono Parcerisa et al. (2022), è mancata l'enfasi sugli approcci pedagogici e sulle pratiche didattiche derivanti dall'uso di queste piattaforme in tale agenda. Pertanto, l'obiettivo di questo studio è stato quello di analizzare le percezioni degli insegnanti sull'uso delle piattaforme digitali educative nelle scuole primarie e secondarie della Catalogna, in Spagna. Per fare ciò, sono stati condotti dei focus group con insegnanti di entrambi i livelli, la cui trascrizione ha permesso, attraverso l'analisi del contenuto, di esplorare le connessioni tra le opinioni, gli atteggiamenti e le convinzioni degli insegnanti con aspetti sociali ed educativi più ampi, sulla base dei modelli e delle relazioni sequenziali che li uniscono.

Dai risultati, possiamo affermare che l'integrazione delle piattaforme digitali educative nelle scuole costituisce un processo complesso che pone sfide alla pratica didattica che vanno oltre quelle specifiche dell'insegnamento e dell'apprendimento in contesti digitali, allargando il loro campo d'azione alla tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi. Alcune di queste sfide includono la garanzia di un accesso equo alla tecnologia, la promozione di una cittadinanza digitale responsabile, la protezione della privacy degli studenti negli ambienti online e la lotta al potenziale di distrazione che queste piattaforme possono presentare.

In risposta a ciò, gli insegnanti esprimono la necessità di una formazione iniziale e continua che fornisca loro gli strumenti per garantire

l'apprendimento e lo sviluppo olistico degli studenti. Tale formazione dovrebbe comprendere non solo la competenza tecnica con le piattaforme, ma anche lo sviluppo di strategie pedagogiche per una loro efficace integrazione. Ciò dovrebbe includere indicazioni su come promuovere la collaborazione online, il pensiero critico e come affrontare le potenziali insidie. Inoltre, gli insegnanti trarrebbero beneficio da uno sviluppo professionale nella gestione dei dilemmi etici e nella salvaguardia del benessere degli studenti all'interno degli ambienti di apprendimento digitali.

Nel complesso, sebbene le piattaforme didattiche abbiano un immenso potenziale, la loro implementazione non può prescindere dalla necessità di responsabilizzare gli insegnanti. Le scuole e i responsabili politici devono dare priorità agli investimenti in programmi di formazione e sistemi di supporto solidi che consentano agli insegnanti di utilizzare con fiducia gli strumenti digitali, sostenendo l'eccellenza educativa e salvaguardando i diritti e il benessere degli studenti nell'era digitale.

PAROLE CHIAVE

piattaforme digitali educative, personale docente, istruzione obbligatoria

RIFERIMENTI

- Bardin, L. (1991). Content analysis (Vol. 89). Ediciones Akal.
- Gonzales, N., Romero, L., & Pacovilca, R. (2020). Enthusiasm for work and digital competences in teachers. *Paidagogo*, 2(1), 41-66.
<https://doi.org/10.52936/p.v2i1.25>
- Guzmán, N. (2022). University teaching: creativity and innovation with digital tools. *Revista Pensamiento Americano*, 15(29), 15-29.
<https://doi.org/10.21803/penamer.15.29.446>
- Lemus, M. (2021). Articulations between inequalities, learning and digital technologies: a journey through key concepts. *Cuestiones De Sociología*, (24). <https://doi.org/10.24215/23468904e118>
- Martínez, K., García, M., Mercado, J., & Rodríguez, B. (2023). Diagnosis of digital teaching competences in higher technological education in a post-pandemic context. *Revista Académica Creatividad E Innovación en Educación*, 2(1), 69-79.
<https://doi.org/10.47300/2953-3015-v2i1-06>
- Martínez, M., Agustín, P., Chávez, R., & Espinoza, Z. (2021). Digital teaching competences. *Revista Iberoamericana De La Educación*.
<https://doi.org/10.31876/ie.vi.129>

- Parcerisa, L., Jacovkis, J., Rivera-Vargas, P., & Herrera-Urizar, G. (2022). Technology corporations, digital platforms and privacy: comparing discourses on the entry of bigtech into public education. *Revista Española De Educación Comparada*, (42), 221-239.
<https://doi.org/10.5944/reec.42.2023.34417>
- Reyes, C. and Martínez, R. (2021). Digital literacy in education. systematic review of scientific production in scopus. *Revista De Educación a Distancia (Red)*, 21(66). <https://doi.org/10.6018/red.444751>
- Salas-Delgado, M. (2020) Convergence between digital natives and digital immigrants. *Educational synergies*, 5(1).224-241.
<https://doi.org/10.37954/se.v5i1.109>
- Saura, G., Díez-Gutiérrez, E., & Rivera-Vargas, P. (2021). Tecno-educational innovation “google”. digital platforms, data and teacher training. *Reice Revista Iberoamericana Sobre Calidad Eficacia Y Cambio en Educación*, 19(4).
<https://doi.org/10.15366/reice2021.19.4.007>
- Terreni, L., Vilanova, G., & Varas, J. (2019). Development of digital competences in pedagogical proposals in mediated environments. *Informes Científicos - Técnicos Unpa*, 11(3), 61-87.
<https://doi.org/10.22305/ict-unpa.v11.n3.797>
- Uchasara, Y., Tineo, D., Cadillo, N., Vásquez, E., & Martínez, A. (2022). Perception of early childhood education teachers on the use of educational digital platforms after the return to face-to-face. *Dialogos Abiertos*, 1(2), 20-29.
<https://doi.org/10.32654/dialogosabiertos.1-2.2>
- Vaillant, D., Zidán, E., & Biagas, G. (2020). Use of digital platforms and tools for teaching mathematics. *Ensaio Avaliação E Políticas Públicas Em Educação*, 28(108), 718-740.
<https://doi.org//10.1590/S0104-40362020002802241>

L'influenza della post-digitalizzazione tra i preadolescenti: le nuove sfide educative

Alice Iannacone, Simone Digennaro

Il concetto di “onlife” è emerso nel mondo contemporaneo, sfumando il confine tra dominio reale e virtuale (Floridi, 2014, 2015). I nativi digitali sono continuamente influenzati dalle piattaforme digitali, che portano alla fusione delle loro realtà online e offline. L'impatto dei media digitali sulla

formazione dell'identità durante gli anni della formazione è significativo, poiché le interazioni online diventano sempre più pervasive (Rodgers & Rousseau, 2022). Il contrasto tra il sé fisico reale e le personalità virtuali meticolosamente create che gli utenti online proiettano può essere descritto come “dualismo”. Gli individui possono utilizzare filtri, strumenti di editing e applicazioni sofisticate nel regno digitale per presentare versioni idealizzate di se stessi e conformarsi agli standard di bellezza della società. Le piattaforme di social media che presentano rappresentazioni digitali alterate e meticolosamente realizzate dei corpi possono causare un senso di distacco dalla realtà. I personaggi digitali idealizzati possono indurre gli individui a sforzarsi di raggiungere l'impossibile, inseguendo uno standard di bellezza irrealistico e spesso irraggiungibile (Digennaro, 2023).

Nella società odierna, l'aspetto esteriore è di estrema importanza per l'autostima delle persone (Tiggemann & Barbato, 2018). Sebbene i like sui social media siano un modo popolare per gli individui, in particolare per le ragazze adolescenti, di confrontarsi con gli altri, gli studi hanno dimostrato che ricevere un feedback positivo può portare a una maggiore felicità (Chua & Chang, 2016; Meshi et al., 2013). È fondamentale considerare il potenziale di un ciclo continuo di modifica delle immagini sui social media per soddisfare gli standard di bellezza e attirare più like (Eshiet, 2020).

Questo studio mira a comprendere più a fondo la connessione tra uso del digitale, uso dei social media e formazione dell'identità, concentrandosi sull'immagine corporea e sulla dualità reale/digitale.

L'ipotesi è che l'uso dei social media sia associato al desiderio di modificare il proprio aspetto fisico per adattarlo alle rappresentazioni idealizzate, con conseguente insoddisfazione corporea e dualismo tra corpo reale e virtuale.

Lo studio ha coinvolto 2378 preadolescenti italiani attraverso due questionari autosomministrati sull'uso dei social media, sulla rappresentazione del corpo e sull'immagine corporea.

Lo studio ha rilevato che il 99% dei partecipanti naviga quotidianamente sui social media, con Instagram e TikTok che sono i più popolari. Il 62,1% ha utilizzato filtri di bellezza per migliorare il proprio aspetto. Per quanto riguarda l'immagine corporea, la maggior parte dei partecipanti ha mostrato una soddisfazione da lieve a moderata per il proprio aspetto fisico, con un punteggio più alto per i maschi ($2,6 \pm 0,9$) rispetto alle

femmine ($2,4 \pm 0,8$), che si allinea con i risultati del dualismo (femmine: $1,4 \pm 0,7$; maschi $1,1 \pm 0,8$).

Nel complesso, l'uso dei social media è associato al desiderio di alterare l'aspetto fisico, che può portare a problemi di immagine corporea.

L'immagine corporea è un'esperienza complessa e profonda legata alla nostra incarnazione fisica. Comprende varie dimensioni, come il modo in cui le persone percepiscono, pensano, sentono e si comportano in relazione all'aspetto e alla funzione del proprio corpo (Cash & Smolak, 2011).

In letteratura è stato espresso il concetto che l'immagine corporea è un'esperienza umana mutevole e modificabile che può essere influenzata da fattori esterni come i coetanei e i media (Cash, 2012).

Le istituzioni educative dovrebbero offrire corsi di alfabetizzazione digitale per aumentare la consapevolezza dei rischi e minimizzare le false credenze e le influenze dannose (Iannaccone, 2023). Inoltre, gli educatori possono sviluppare strategie pedagogiche per proporre programmi completi che enfatizzino la consapevolezza di sé e la formazione dell'identità prima della preadolescenza per prevenire i problemi legati all'immagine corporea.

PAROLE CHIAVE

immagine corporea, dualismo, preadolescenti, cultura digitale, alfabetizzazione digitale, pedagogia

RIFERIMENTI

- Cash, T. (2012). *Encyclopedia of body image and human appearance*. Academic Press.
- Cash, T., & Smolak, L. (2011). *Body image: A handbook of science, practice, and prevention* (2nd ed.). Guilford Press, 2011.
https://scholar.google.com/scholar_lookup?title=Body%20image%3A%20A%20handbook%20of%20science%2C%20practice%2C%20and%20prevention&publication_year=2011&author=T.F.%20Cash&author=L.%20Smolak
- Chua, T. H. H., & Chang, L. (2016). Follow me and like my beautiful selfies: Singapore teenage girls' engagement in self-presentation and peer comparison on social media. *Computers in Human Behavior*, 55, 190–197. <https://doi.org/10.1016/j.chb.2015.09.011>
- Digennaro, S. (2023). The use of social media among preadolescents: habits and consequences. *ITALIAN JOURNAL OF HEALTH*

- EDUCATION, SPORT AND INCLUSIVE DIDACTICS, 7(1).
<https://doi.org/10.32043/gsd.v7i1.793>
- Eshiet, J. (2020). “Real me versus social media me”: filters, Snapchat dysmorphia and beauty perceptions among young women. *Electronic Theses, Projects, and Dissertations*, 6, 16–93.
<https://scholarworks.lib.csusb.edu/etd/1101>
- Floridi, L. (2014). *The fourth revolution: how the infosphere is reshaping human reality* (2014 OUP Oxford, Ed.).
https://scholar.google.com/scholar?hl=it&as_sdt=0%2C5&q=Floridi%2C+L.+%282014%29.+The+fourth+revolution%3A+how+the+info+sphere+is+reshaping+human+reality+%282014+OUP+Oxford%2C+Ed.%29.&btnG=
- Floridi, L. (2015). *The Onlife manifesto: being human in a hyperconnected era*. Springer.
- Iannaccone, A. (2023). The dualism between real and virtual body among children- A qualitative study. *ITALIAN JOURNAL OF HEALTH EDUCATION, SPORT AND INCLUSIVE DIDACTICS*, 7(2).
<https://doi.org/10.32043/GSD.V7I2.844>
- Meshi, D., Morawetz, C., & Heekeren, H. R. (2013). Facebook, Being Cool, and Your Brain: What Science Tells Us. *Frontiers for Young Minds*, 1.
<https://doi.org/10.3389/frym.2013.00004>
- Rodgers, R. F., & Rousseau, A. (2022). Social media and body image: Modulating effects of social identities and user characteristics. *Body Image*, 41, 284–291. <https://doi.org/10.1016/j.bodyim.2022.02.009>
- Tiggemann, M., & Barbato, I. (2018). “You look great!”: The effect of viewing appearance-related Instagram comments on women’s body image. *Body Image*, 27, 61–66.
<https://doi.org/10.1016/j.bodyim.2018.08.009>

SESSIONE: "La documentazione pedagogica nell'era delle piattaforme: pratiche educative e dilemmi"

Documentare la prima infanzia in un'era datificata: problemi e riflessioni sulla privacy

Emilia Restiglian, Juliana Raffaghelli, Monica Gottardo, Alice Boscolo-Bragadin

I social media e la messaggistica istantanea sono ampiamente utilizzati in una cultura infantile che dà importanza alla registrazione e alla condivisione con i genitori. Gli educatori sono oppressi dalle difficoltà presentate dalle piattaforme digitali, ma è importante considerare i fattori contestuali mentre si cercano strategie per opporsi e partecipare ad attività politiche che potrebbero cambiare la posizione dominante delle piattaforme edtech. Esaminare i discorsi e le strategie particolari sulla platformizzazione da parte degli esperti di educazione precoce è fondamentale per promuovere la consapevolezza e la rivalutazione dell'influenza professionale e politica. In questo contesto, presentiamo il nostro passaggio iniziale nella “mappatura dei dati/dell'infanzia digitale” in Italia. Abbiamo condotto un'indagine basata su 14 interviste individuali e una di gruppo condotte con educatori dell'area veneta. La nostra analisi tematica rivela che trovare un equilibrio armonico tra la documentazione tecnologica e la privacy dei bambini è un compito complesso. Inoltre, gli educatori chiedono normative e ulteriore assistenza per i programmi e le attività basate sulla tecnologia che la utilizzano in modo deliberato e consapevole per evitare danni ai bambini. I nostri risultati sono in linea con gli sforzi compiuti a livello internazionale e nazionale per affrontare le sfide della comprensione e dell'impatto di Internet sui diritti dei minori. Questi sforzi si concentrano principalmente nel garantire l'accesso dei bambini a Internet e nel proteggerli da esperienze dannose come il cyberbullismo e l'esposizione alla pornografia (Swist & Collin, 2017). Numerosi studi hanno dimostrato che gli insegnanti hanno opinioni diverse quando utilizzano i social media e le piattaforme didattiche. Mentre alcuni individui possono mostrare entusiasmo e noncuranza per le preoccupazioni relative alla privacy o alla giustizia dei dati, altri provano un senso di sopraffazione e di mancanza di speranza di fronte al processo di datificazione e platformizzazione. Si sentono associati a un sistema con cui non sono necessariamente in linea o, peggio, non hanno le competenze o la comprensione necessarie per navigare in questo intricato fenomeno (Fontichiaro & Johnston, 2020; Raffaghelli, 2022). Date le circostanze, riteniamo che sia essenziale comprendere il grado di autonomia che i professionisti dell'educazione e della cura della prima infanzia (ECEC) hanno nei confronti della trasformazione digitale nel suo complesso, così come gli eventi specifici di datificazione e platformizzazione che incontrano (Mascheroni & Siibak, 2021; Swist &

Collin, 2017). Gli studi sull'istruzione scolastica hanno dimostrato che gli educatori svolgono un ruolo cruciale nel contestare la normalizzazione delle piattaforme e dei loro modelli economici, che porta a interessi privati che sovrastano il dominio pubblico dell'istruzione (Jacovkis et al., 2022). Una preoccupazione notevole in questa fase è l'importanza attribuita alla registrazione e alla condivisione delle esperienze e delle attività dei bambini con la loro famiglia (Falco & Kishimoto, 2022; Malaguzzi, 1998). La documentazione è la raccolta e l'uso sistematico di varie attività e materiali educativi per fornire informazioni sull'educazione precoce alla comunità (Malaguzzi, 1998). L'approccio di Reggio Emilia, nato negli ultimi 30 anni e successivamente abbracciato dalla Fondazione Reggio Children, è diventato un emblema ben riconosciuto di iniziative utopiche per la prima infanzia in tutto il mondo (Alaçam & Olgan, 2021). I politici e gli educatori appoggiano fortemente questa pratica perché “una ricca documentazione include vari punti di vista e rende visibile l'apprendimento alla comunità degli studenti” (Australian Government Department of Education, Department of Employment and Workplace Relations, 2010, p. 37). In Italia, la preoccupazione di migliorare gli standard qualitativi di quello che è considerato un sistema integrato (bambini da 0 a 3 anni e bambini in età prescolare da 3 a 6 anni) (Decreto Legislativo N. 65, 2017) sta facendo pressione per adottare la documentazione pedagogica come approccio alla valutazione (Commissione Nazionale, 2022). Pertanto, il problema di comprendere una documentazione pedagogica attenta e appropriata adottando selettivamente le tecnologie digitali e le piattaforme dei social media è impellente.

Sulla base del nostro studio, forniamo suggerimenti per migliorare le esigenze di sviluppo professionale degli educatori della prima infanzia in una società che si basa sui dati ed è influenzata dalla tecnologia digitale.

PAROLE CHIAVE

documentazione, servizi educativi per l'infanzia, platformizzazione, datificazione

RIFERIMENTI

Alaçam, N., & Olgan, R. (2021). Pedagogical documentation in early childhood education: A systematic review of the literature. *Ilkogretim Online - Elementary Education Online*, 20(1), 172–191. <http://doi.org/10.17051/ilkonline.2021.01.021>

- Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione. (2022). Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia. Ministero dell'Istruzione, l'Università e la Ricerca. <https://www.istruzione.it/sistema-integrato-06/orientamenti-nazionali.html>
- D. L. 13 Aprile, (2017). N. 65, Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107. (17G00073) (GU Serie Generale n.112 del 16-05-2017 - Suppl. Ordinario n. 23)
- Falco, M., & Kishimoto, T. M. (2022). Pedagogical documentation for a more inclusive early childhood education. *European Early Childhood Education Research Journal*, 30(2), 251–264. <https://doi.org/10.1080/1350293X.2022.2045334>Australian Government Department of Education, Department of Employment and Workplace Relations. (2010). *Educators' guide to the early years learning framework for Australia*. Commonwealth of Australia. https://www.acecqa.gov.au/sites/default/files/acecqa/files/National-Quality-Framework-Resources-Kit/educators_guide_to_the_early_years_learning_framework_for_australia_2.pdf
- Fontichiaro, K., & Johnston, M. P. (2020). Rapid shifts in educators' perceptions of data literacy priorities. *Journal of Media Literacy Education*, 12(3), 75–87. <https://doi.org/10.23860/JMLE-2020-12-3-7>
- Malaguzzi, L. (1998). History, ideas, and basic philosophy: An interview with Lella Gandini. In C. Edwards, L. Gandini, & G. Forman (Eds.), *The hundred languages of children: The Reggio Emilia approach—Advanced reflection* (pp. 49–97). Ablex Publishing.
- Mascheroni, G., & Siibak, A. (2021). *Datafied childhoods: Data practices and imaginaries in children's lives*. Peter Lang.
- Raffaghelli, J. E. (2022). Educators' data literacy: Understanding the bigger picture. In J. Raffaghelli (Ed.), *Learning to Live with Datafication: Educational Case Studies and Initiatives from Across the World*, (pp.80–99). Routledge. <https://doi.org/10.4324/9781003136842>
- Swist, T., & Collin, P. (2017). Platforms, data and children's rights: Introducing a 'networked capability approach.' *New Media &*

Society, 19(5), 671–685. <https://doi.org/10.1177/1461444816686319>

Il Grande Fratellino: l'avvento degli loToys

Silvestro Malara

Se Tisseron (2016) indica precisamente alcune pratiche per la gestione dello schermo, interfaccia-corpo-macchina (Rivoltella & Rossi, 2019) nelle fasce 3-6-9-12 anni, oggi, l'esigenza preliminare è quella di addomesticare questi stessi schermi (Marangi, 2023) affinché tutta la comunità educante provi a sposare l'invito di considerare ancora l'attenzione pedagogica come precedente e propedeutica alla competenza tecnologica. Governare il Technium (Cambi & Pinto Minerva, 2023) è l'esortazione alla società della conoscenza a continuare ad investire l'ontologica possibilità educativa della generazione umana e a riscoprire la ri-generatività dell'atto educativo, anche nell'era dell'*Internet of Toys* (Holloway & Mascheroni, 2019). Gli loToys possono essere robot, orsacchiotti, bambole, orologi e hanno tutti in comune la possibilità di connettersi ad Internet. Mentre i bambini giocano ed interagiscono con i giocattoli, questi possono registrare diversi tipi di dati, come suoni, immagini, movimenti e posizione. Un mondo di giocattoli connessi a internet non solo cambia il concetto stesso di ludicizzazione, con riferimento alle riflessioni della *gamification* (Bonaiuti et al., 2017), ma trasforma radicalmente il concetto stesso di ambiente. L'ambiente, considerato nelle Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6 e negli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia come terzo educatore, va nuovamente interpretato come luogo non-fisico di esistenza (Floridi, 2022), iper-spiato da microfoni, fotocamere e sistemi di localizzazione, moltiplicato, datificato, spazialmente ri-contenuto nello screen e interamente "esperito" apticamente. L'emergenza è di comprendere la natura e le potenzialità di questo non-luogo: le capacità e i limiti di un mondo interconnesso, all'interno del quale siano rimediate attraverso gli loToys tutte le questioni teoretiche, metodologiche e politologiche dell'educazione, dalla maternità alle dinamiche implicite ed esplicite dell'apprendimento. L'impronta digitale impone al mondo dell'educazione la riflessione sulla datizzazione del mondo della prima infanzia, che parte con una prima poppata, datizzata attraverso sensori in grado di misurare l'intera vita del neonato; impone riflessioni sullo *sharenting* (Lancini & Cirillo, 2022), nuova crasi tra *sharing* (condivisione) e

parenting (genitorialità), e sulle condizioni di privacy dell'individuo stesso, uomo in fasce.

Può ancora, l'agire educativo essere considerato un percorso di mutualità che trovi nei soggetti coinvolti, genitori o educatori e bambini, l'ammissione della ricerca dell'autonomia e della libertà? O l'educazione deve riguardare a se stessa come un dispositivo di controllo ed omologazione che controlla, influenza, e determina le scelte, e finanche i desideri, dell'uomo, fin dalla nascita? Ancora, dentro la riflessione pedagogica, è ancora valido il dispositivo del gioco con il suo stesso paradigma educativo, come garante privilegiato di apprendimento e di sviluppo relazionale o, il gioco e i giocattoli sono divenuti strumenti biopolitici di gestione e sorveglianza dell'uomo?

Con una revisione sistematica della letteratura scientifica e delle ultime ricerche nazionali contemporanee si metterà in rilievo, attraverso un albero dei bisogni educativi, connessi ai problemi sollevati dalle domande di ricerca, la definizione di buone pratiche - educative e genitoriali - per l'epoca in cui l'occhio del dittatore è l'occhio-telecamera dei giochi, tra le bambole ed i peluche di casa e di vita. Fuori dal richiamo letterario e apocalittico all'opera di Orwell, l'albero degli obiettivi permetterà specularmente di trasformare il mezzo tecnologico, anche quando questo è un giocattolo, nell'ottenimento stesso di un preciso scopo educativo, riformulando in positivo la percezione negativa precedentemente individuata. Questo tipo di analisi diagrammatica fornisce l'opportunità di rendere evidenti i collegamenti tra i problemi e le pratiche educative e di tributare efficacemente l'addomesticamento del giocattolo, dello schermo e della tecnologia.

PAROLE CHIAVE

IoT, datizzazione, prima infanzia

RIFERIMENTI

- Bonaiuti, G., Calvani, A., Menichetti, L., & Vivanet, G. (2017). *Le tecnologie educative*. Carocci.
- Cambi, F., & Pinto Minerva F. (2023). *Governare l'età della tecnica. Il ruolo chiave della formazione*. Mimesis.
- Floridi, L. (2022). *L'etica dell'intelligenza artificiale. Sviluppi, opportunità, sfide*. RaffaelloCortina editore.
- Holloway, D. & Mascheroni, G. (2019). *The internet of toys. Practices, Affordances, and the political economy of children's smart play*. Palgrave Macmillan.

- Lancini, M., & Cirillo, L. (2022). *Figli di internet. Come aiutarli a crescere tra narcisismo, sexting, cyberbullismo e ritiro sociale*. Erickson.
- Marangi, M. (2023). *Addomesticare gli schermi. Il digitale a misura dell'infanzia 0-6*. Scholè.
- Rivoltella, P.C., & Rossi P.G. (2019). *Il corpo e la macchina. Tecnologia, cultura, educazione*. Scholè.
- Tisseron, S. (2016). *Diventare grandi all'epoca degli schermi digitali*. La Scuola.

La documentazione del LABZEROSEI: partecipativa, narrativa, generativa

Simona Ferrari, Monica Guerra, Luisa Zecca, Michele Marangi, Laura Comaschi

Il presente contributo intende riflettere sui differenti aspetti che caratterizzano la documentazione nella prima infanzia a partire dalle esperienze svolte nel 2023 nel LabZeroSei, un progetto realizzato dal Comune di Milano come luogo di sperimentazione collegato fortemente con i servizi comunali dedicati ai bambini e alle bambine tra 0 e 6 anni. Nel corso del 2023 sono stati realizzati 354 laboratori con i bambini e le bambine (N=3.612) e insegnanti (N=640), 495 laboratori con le famiglie (2.313 bambini e 2.459 adulti), oltre a 8 percorsi formativi per operatori pedagogici (N=368) e 4 dedicati a genitori (N=50). I numeri rendono non solo l'ampiezza quantitativa dell'esperienza, ma anche la ricchezza delle pratiche sperimentate e la possibilità di innescare riflessioni aggiornate sul senso e sui metodi della documentazione pedagogica in un'era datificata. L'intervento proporrà un affondo sugli esiti della sperimentazione degli strumenti osservativi e documentativi proposti all'interno del LabZeroSei (fotografie, videoregistrazioni, photovoice, diari osservativi e riflessivi, archivi condivisi, padlet) a partire dalle valutazioni su tali strumenti raccolte attraverso questionari e focus group svolti con gli adulti. Dall'analisi emerge la centralità di alcuni aspetti chiave nell'operatività con i bambini e le bambine: la dimensione multimodale (Kress, 2010), e non tanto multimediale, della documentazione; la centralità del digitale (Marangi, 2023), inteso non solo come uno strumento di registrazione o di facilitazione delle pratiche tecnologiche, ma soprattutto come piattaforma di scambio e di confronto tra i diversi attori coinvolti (Santinello et al., 2022), coerente con le logiche esplorative e rielaborative tipiche dell'infanzia (Guerra, 2019); le possibilità di connessione tra dimensione sincrona (osservo e registro) e asincrono (rivedo-rifletto-rielaboro) per una

documentazione stratificata e a più voci. In particolare, l'aspetto narrativo della documentazione (De Rossi & Restiglian, 2013) ha giocato un ruolo chiave, intrecciando aspetti metariflessivi ed emotivi, senza pregiudicare il rigore dell'approccio e dei metodi (Malavasi & Zoccatelli, 2019), ma al contrario rendendolo più coerente con gli obiettivi pedagogici e di ricerca-formazione del LabZeroSei.

La ricerca condotta ha consentito di identificare i nuclei di lavoro sulla documentazione digitale con operatori dei servizi 0-6 e alcune criticità da affrontare in una prospettiva di sviluppo del dibattito. In primis, la centralità di una policy condivisa e sostenibile sulla privacy (Barassi, 2021) che permetta sia la tutela dei bambini e delle bambine in una società sempre più datificata (Mascheroni & Siibak, 2021), sia la possibilità di creare una documentazione significativa e coinvolgente. In secondo luogo, lo sviluppo ulteriore della dimensione partecipativa e metariflessiva (Zecca, 2012) dei processi documentativi, che coinvolgano sempre più gli stessi bambini come soggetti attivi e non solo come oggetti passivi della documentazione.

Proprio queste due criticità spingono ad un accompagnamento formativo del personale educativo centrato sulla capacità di affinare ulteriormente la relazione tra approcci metodologici e dotazioni tecnologiche, in una logica non strumentale, aggiornata alle possibilità offerte oggi dal digitale, ma attenta alla dimensione pedagogica e partecipativa dei processi documentativi basati sulla *digital literacy* e sulla concettualizzazione del digitale come terzo spazio di apprendimento (Potter & McDougall, 2017).

PAROLE CHIAVE

documentazione pedagogica, multimodalità, photovoice, digital literacy

RIFERIMENTI

- Asquini, G. (2018). *La ricerca-formazione: temi, esperienze, prospettive*. Franco Angeli.
- Barassi, V. (2021). *I figli dell'algoritmo. Sorvegliati, tracciati e profilati dalla nascita*. Luiss University Press.
- De Rossi, M. & Restiglian, E. (2013). *Narrazione e documentazione educativa. Percorsi per la prima infanzia*. Carocci.
- Guerra, M. (2019). *Le più piccole cose. L'esplorazione come esperienza educativa*. Franco Angeli.
- Kress, G. (2010). *Multimodalità. Un approccio socio-semiotico alla comunicazione contemporanea* (E. Adami, A cura di). Progedit.

- Malavasi, L. & Zoccatelli, B. (2012). *Documentare le progettualità nei Servizi e nelle scuole per l'infanzia*. Junior Spaggiari.
- Marangi, M. (2023). *Addomesticare gli schermi. Il digitale a misura dell'infanzia 0-6*. Scholé Morcelliana.
- Mascheroni, G. & Siibak, A. (2021). *Datafied Childhoods. Data, Practices and Imaginaries in Children's Lives*. Peter Lang.
- Potter, J. & McDougall, J. (2017). *Digital Media, Culture and Education: Theorising Third Space Literacies*. Palgrave Macmillan.
- Santinello, M., Surian, A. & Gaboardi, M. (2022). *Guida pratica al photovoice. Promuovere consapevolezza e partecipazione sociale*. Erickson.
- Zecca, L. (2012). *I pensieri del fare. Verso una didattica meta-riflessiva*. Junior-Spaggiari.

Il metodo Montessori e l'apprendimento esperienziale precoce e permanente nella società digitale: necessità attuale o eredità del passato?

Grazia Romanazzi, Chiara Bellotti

Negli ultimi decenni, l'avvento della tecnologia ha impattato pervasivamente su tutti gli aspetti della nostra vita, dal privato al sociale, passando anche per gli ambiti della formazione e della professionalizzazione, producendo profonde trasformazioni in tutti i settori dell'esistenza umana.

La tecnologia ha trasformato radicalmente il modo in cui lavoriamo, ci relazioniamo, apprendiamo e viviamo quotidianamente, offrendo nuove occasioni e sfide che richiedono un adattamento continuo e una riflessione critica sulle conseguenze di tale e tanta incidenza.

È innegabile che le tecnologie digitali offrano molteplici opportunità di apprendimento e di sviluppo cognitivo per i bambini.

Tuttavia, è importante affrontare con cautela l'uso eccessivo e disfunzionale di tali strumenti, che può portare a conseguenze negative sulla salute mentale, sulle relazioni sociali e sullo sviluppo emotivo dei più piccoli.

In questa sede, si intende approfondire l'analisi di un'alfabetizzazione tecnologica e mediatica precoce, manifesta in alcuni fenomeni quali la vetrinizzazione (Codeluppi, 2007), la genderizzazione (Lipperini, 2010; Oliverio Ferraris, 2008) e l'erotizzazione (Romanazzi, Farina, 2020) di

un'infanzia adultizzata, al cospetto di un'adulità improvvidamente adolescentizzata (Corsi, Stramaglia, 2009).

Nei suddetti ossimori si palesa il paradosso della contemporaneità che vede contrapposte due antinomiche declinazioni del tempo, entrambe assoggettate all'iper-visibilità mediatica: la velocizzazione del tempo dell'infanzia, per un verso, e la procrastinazione del tempo dell'adulità, per altro verso. Un connubio infausto e deleterio per tutte le generazioni coinvolte che generano famiglie “con-fuse” (Romanazzi, 2022) e “vischiose” (Ammaniti, 2015), caratterizzate da una sorta di “diffusione orizzontale” dei ruoli e dei confini fisici e psico-simbolici.

Ne deriva una “famiglia adolescente” (Ammaniti, 2015), cristallizzata nelle immagini consegnate ai social network che accomunano tutti i componenti in un'unica indistinta fase evolutiva: l'adolescenza.

La mediatizzazione dell'infanzia e della vita familiare ha condotto alla declinazione della cosiddetta *networked family* (Autenrieth, 2018), in cui le *media moms* e i *digital dads* (Uhls, 2015) socializzano, nelle piazze virtuali, le scelte comportamentali riconducibili al proprio stile parentale e, finanche, gli aneddoti più intimi della propria quotidianità domestica.

Per siffatta via, all'orizzonte che separa l'uso potenziale dall'uso disfunzionale dei media, si profilano i fenomeni di *sharenting* (Damkjaer, 2018), *overuse* e persino di *media addiction* fin dalla prima infanzia (Warella, Santi, Suryanto, 2022).

Urge, dunque, recuperare la categoria del tempo quale “variabile pedagogica”, come sancito dalle “Linee pedagogiche per il sistema zero-sei” emanate dal Ministero dell'Istruzione italiano (2021).

“L'organizzazione temporale è un elemento chiave per il benessere del bambino, per incoraggiarlo a esplorare, a interagire con gli altri, ad apprendere: tempi distesi consentono ai bambini (e agli adulti) di vivere esperienze umanamente ricche e di stabilire relazioni significative” (p. 26).

È necessario restituire ai bambini il tempo lento dell'esplorazione percettivo-sensoriale che genera un'autentica e attiva conoscenza della realtà, esperita e interiorizzata in una personale rielaborazione.

Parimenti, sarebbe auspicabile che gli adulti evitassero di esautorare i giovani delle peculiarità della fase evolutiva e, nello specifico, della tensione progettuale a un'adulità ambita e ricercata.

Nell'ambito della prima infanzia, sarebbe opportuno tutelare i bambini “da dispositivi che escludono in partenza l'esperienza manuale/sensoriale e il

graduale passaggio da una vita inconscia alla capacità di cominciare a dominare la realtà quotidiana” (Honegger Fresco, 2017, p. 7).

Proponiamo, qui, una riflessione pedagogica sull'efficacia del metodo Montessori e dei principi dell'apprendimento esperienziale (Dewey, 1973) anche nella società digitale, abitata da bambini prevalentemente sedentari, se non proprio immobili dinanzi agli schermi.

La proposta educativa montessoriana intende rispondere al bisogno di esperienza che nasce fin dalla prima infanzia e dura per tutta la vita.

Durante la prima infanzia, i bambini sono naturalmente inclini all'esplorazione, al gioco e al lavoro spontaneo, come pionieristicamente sottolineato da Maria Montessori. Le sue intuizioni sulla plasticità del cervello infantile e sull'importanza della motricità nell'apprendimento sono oggi supportate dalle moderne scoperte delle neuroscienze, donde deriva l'idea dell'importanza di un ambiente ricco di stimoli sensoriali e opportunità di interazione con il mondo reale, piuttosto che un'azione passiva sugli schermi digitali.

Il lavoro manuale e l'esercizio con i materiali scientifici stimolano la sensorialità, affinano la motricità e “materializzano le astrazioni” concettuali, addivenendo allo sviluppo fisico e cognitivo e alla crescita emotiva e relazionale: “la mano è quell'organo fine e complicato nella sua struttura, che permette all'intelligenza non solo di manifestarsi, ma di entrare in rapporti speciali con l'ambiente: l'uomo, si può dire, ‘prende possesso dell'ambiente con la sua mano’ e lo trasforma sulla guida dell'intelligenza, compiendo così la sua missione nel gran quadro dell'universo” (Montessori, 1999a, p. 108).

Tuttavia, non si tratta di demonizzare le tecnologie, bensì di adottare un approccio equilibrato e consapevole, integrato con esperienze pratiche e interattive.

In quest'ottica, l'educazione deve mirare a promuovere lo sviluppo armonico della mente e del corpo, fornendo ai bambini l'opportunità di esplorare, sperimentare e creare in un ambiente opportunamente predisposto.

In tal modo, le nuove generazioni sapranno e potranno affrontare le sfide dell'era tecnologica con consapevolezza, creatività e resilienza.

PAROLE CHIAVE

infanzia e digitalizzazione, sharenting, media addiction, Montessori, apprendimento esperienziale

RIFERIMENTI

- Ammaniti, M. (2015). *La famiglia adolescente*. Laterza.
- Autenrieth, U. (2018). Family photography in a networked age. Antisharenting as a reaction to risk assessment and behaviour adoption. In G. Mascheroni, & C. Ponte, A. Jorge (Eds.), *Digital parenting. The challenges for Families in the Digital Age* (pp. 219-231). Nordicom: Yearbook 2018.
- Codeluppi, V. (2007). *La vetrinizzazione sociale. Il processo di spettacolarizzazione degli individui e della società*. Bollati Boringhieri.
- Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e istruzione. (2021). *Linee pedagogiche per il sistema integrato "zerosei"*. Ministero dell'Istruzione, l'Università e la Ricerca. <http://www.miur.gov.it/linee-pedagogiche-per-il-sistema-integrato-zerosei->
- Corsi, M., & Stramaglia, M. (2009). *Dentro la famiglia. Pedagogia delle relazioni educative familiari*. Armando.
- Damkjaer, M.S. (2018). Sharenting = Good Parenting? Four Parental Approaches to Sharenting on Facebook. In G. Mascheroni, & C. Ponte, A. Jorge (Eds.), *Digital parenting. The challenges for Families in the Digital Age* (pp. 209-218). Nordicom: Yearbook 2018.
- Dewey, J. (1973). *Esperienza e Educazione*. La Nuova Italia. (Opera originale pubblicata nel 1938).
- Honegger Fresco, G. (2017). Prefazione. In M. Valle, *La pedagogia Montessori e le nuove tecnologie. Un'integrazione possibile?* (pp. 5-7). Il Leone verde.
- Lipperini, L. (2010). *Ancora dalla parte delle bambine*. Feltrinelli.
- Montessori, M. (1999a). *Il segreto dell'infanzia*. Garzanti. (Opera originale pubblicata nel 1950).
- Oliverio Ferraris, A. (2008). *La sindrome Lolita. Perché i nostri figli crescono troppo in fretta*. BestBur.
- Romanazzi, G. (2022). *Rinascere alla famiglia. Per una pedagogia generativa di competenze relazionali*. FrancoAngeli.
- Romanazzi, G., & Farina, T. (2020). Performatività ed erotizzazione dell'infanzia nei media. *MeTis. Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni*, 10 (1), 313-329.
- Uhls, Y.T. (2015). *Media Moms & Digital Dads: A Fact-Not-Fear Approach to Parenting in the Digital Age*. Taylor & Francis.

Warella, V.W., Santi, D.E., & Suryanto (2022): *Social media addiction in early childhood*. International Conference of Humanities and Social Sciences (ICHSS), 1 (1), 277-282.

SESSIONE: "Strategie di intervento educativo nei contesti dell'infanzia post-digitale"

I media digitali nello 0-6: progettazione educativa tra servizi e famiglie

Rosy Nardone

Gli ambienti digitali, i media touchscreen, caratterizzano sempre più l'esperienza quotidiana dell'infanzia.

Per la loro intrinseca immediatezza e intuitività d'uso, hanno aumentato le possibilità di accesso dei bambini e delle bambine, anche al di sotto dei tre anni, alla possibilità di giocare con le app, guardare video, scattare foto, ascoltare musica e registrare messaggi, in particolar modo nei contesti familiari. Ed è spesso in questi contesti che si sviluppano usi diseducativi o inconsapevoli, innescando quello che può essere definito come "paradosso educativo": genitori spaventati e allarmati dal cosiddetto *moral panic* (Cohen, 1987) da digitale (Wark, 1994), che si oppongono all'introduzione di tablet e app nella didattica dei servizi 0-6, ma che spesso utilizzano nella loro quotidianità con poca attenzione e pensiero critico-creativo.

Non solo, ma la connettività in Italia si è sviluppata in ritardo e con ampie differenze territoriali, restituendo una fotografia alquanto complessa e problematica di disuguaglianze di accesso e di alfabetizzazione sul territorio nazionale (Save the Children, 2023; Open Polis, 2020). Nel marzo 2020 la chiusura repentina dei nidi, delle scuole dell'infanzia e, in generale dei servizi per lo 0-6, che ha bruscamente interrotto i percorsi educativi dei gruppi dei bambini e delle bambine, ma non il loro bisogno di relazioni, ha messo in evidenza tali discrepanze, contraddizioni nonché mancanza di una profonda e propositiva riflessione di modelli d'uso del digitale in un'ottica di empowerment educativo. Dopo il primo spaesamento, e superando molte difficoltà nel trovare gli strumenti idonei, il personale dei servizi 0-6 ha attivato e sperimentato, sul territorio nazionale con più o meno disomogeneità, nuovi canali di comunicazione con le famiglie, i bambini e le bambine, mettendosi in gioco e

sperimentando nuove potenzialità di costruzione di legami, interazioni e apprendimenti attraverso il digitale. La cultura pedagogica dei servizi per l'infanzia è principalmente caratterizzata da un approccio olistico e da ambienti progettati per favorire esplorazione, co-costruzione e scoperta, mettendo al centro la curiosità dello sguardo infantile come motore principale della conoscenza del mondo e delle sue complessità: per questo rappresentano oggi, più che mai, i contesti più adatti ad esplorare i nessi tra approccio alle tecnologie e altre esperienze di apprendimento. Come indicava la Montessori l'organizzazione dello spazio, la predisposizione del setting, sono elementi determinanti nell'apprendimento del bambino. Se ben strutturati fungono da educatore aggiuntivo, da contesti in cui esplorare sé stessi e il mondo con tutti i linguaggi e gli strumenti a disposizione.

Se pensarsi, dunque, all'interno della contrapposizione adulti e "nativi digitali" non contribuisce a costruire forme di alleanze e di nuove governance educative, quali nuovi ruoli possono avere oggi i servizi educativi di territorio per lo 0-6 (dai nidi e scuole dell'infanzia alle biblioteche, ludoteche e Centri per le Famiglie) nella costruzione di una cultura al digitale per i bambini e le bambine, in un'ottica di diritto alle *new media literacy* (Jenkins, 2010)? Come possono essere una "bussola di orientamento" sull'educazione digitale anche in famiglia, laddove prevalgono modelli contraddittori, dall'utilizzo dei dispositivi come giocattoli *shut-up* o *digital pacifier* usati in qualsiasi luogo e momento per "tenere buona e ferma" l'infanzia, al proibizionismo più rigido in quanto catalizzatori di ogni paura ed effetto malefico su di essa?

A partire dagli esiti e dai significati emersi da diverse ricerche-azioni svolte a partire dal 2015 (Nardone, Pacetti, Zanetti, 2016) e progetti sperimentali, da cui è nato un Corso di Formazione Permanente universitario "I media digitali nella progettazione educativa dello 0-6", si vuole proporre una riflessione sulle possibilità di nuovi processi relazionali tra adulti e bambini/e attraverso l'uso consapevole della tecnologia digitale, che rappresenta una nuova forma di narrazione e interattività, al fine di delineare "linee guida" per la scelta delle APP più adeguate allo sviluppo e alla crescita dei bambini e delle bambine come cittadin* del proprio tempo, nonché favorire modalità di interazioni positive con il touch screen.

Se da un lato, infatti, la legge 92/19 ha introdotto l'educazione civica a partire dalla scuola dell'infanzia, dedicando alla cittadinanza digitale

l'intero art.5, non sono ancora state messe a sistema – se non con isolate e sparse buone pratiche - modalità, metodologie didattiche adeguate a rispondere ai bisogni, nonché diritti formativi dell'infanzia di inizializzazione virtuosa ai dispositivi tecnologici, in un'ottica integrata, che amplia e non vuole, certo sostituirsi, ai cinque sensi attraverso cui conoscere e relazionarsi con la realtà.

La prospettiva che si suggerisce è quella di una mediazione educativa che metta al centro l'infanzia con tutti i suoi diritti e i suoi cento e più linguaggi, liberandola sia da gabbie proibizioniste che da ingenui entusiasmi che cavalcano la moda del momento, per riconoscere rischi e saper cogliere opportunità e costruire approcci per cui strumenti tradizionali non siano antagonisti ai dispositivi digitali: il libro non lo sia all'ebook, il giocattolo alle app, il cortile e il parco al tablet. Perché la tecnologia non è aberrazione, ma rivelazione e fa emergere una moltitudine di cose antichissime. Perché, parafrasando il maestro Alberto Manzi, non è mai troppo presto. Preparandosi ad una conferenza del 1996 sull'educare a pensare, scrive "È utile mandare il bambino alla scuola materna o no? (...) Ebbene il bambino di fronte ad ogni situazione, riflette, analizza, cerca di darsi una risposta. La sua capacità di ragionamento inizia subito. (...) Non si nasce intelligenti. Si diventa intelligenti. (...) Occorre che il bambino sia sollecitato a saper vedere, a saper osservare, a riflettere sulle cose, a ragionare sulle cose... ossia sollecitato a pensare, a fare, a parlare... Allora, quali esperienze? Tutte quelle possibili."

PAROLE CHIAVE

infanzia, servizi 0-6, apps, genitorialità, media education

RIFERIMENTI

- Cohen, S. (1987). *Folk Devils and Moral Panics: The Creation of the Mods and the Rockets*. Basil Blackell
- Jenkins, H. (2010). *Culture partecipative e competenze digitali. Media education per il XXI Secolo*. Guerini.
- Manzi, A. (1996). *È utile mandare un bambino alla scuola materna o no? Appunti per una conferenza a Genova*. N.D.
<https://www.centroalbertomanzi.it/wp-content/uploads/2019/03/CentroAlbertoManzi-appunti-conferenza-genova.pdf> ed anche <https://www.centroalbertomanzi.it/didattica-e-pensiero-pedagogico/>

- Nardone, R., Pacetti, E., Zanetti F. (2016). *Tabletti@mo: una proposta di ricerca su educazione, prima infanzia e tecnologie digitali*. In Ulivieri, S., Dozza, L. (a cura di) (2016), *L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita*. Franco Angeli. http://ojs.francoangeli.it/_omp/index.php/oa/catalog/book/199
- Open Polis (2020). *Disuguaglianze digitali*. Report luglio 2020. <https://www.openpolis.it/wpcontent/uploads/2020/07/Disuguaglianze-digitali.pdf>
- Save The Children (2023). *Tempi Digitali. Il XIV Atlante dell'infanzia a rischio*. <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/xiv-atlante-dellinfanzia-rischio-tempi-digitali.pdf>
- Wark, M. (1994). The Video Game as an Emergent Media Form. *Media Information Australia*, 71(1), 21-30. <https://doi.org/10.1177/1329878X9407100105>

Laboratori Trasformativi: Strategie per l'intervento educativo in contesti di infanzia postdigitale

Emilia Restiglian, Juliana Raffaghelli, Monica Gottardo, Paola Zoroaster.

La ricca storia italiana di documentazione pedagogica, radicata nell'approccio reggiano, enfatizza la documentazione di eventi importanti per migliorare l'apprendimento riflessivo e rendere i processi educativi trasparenti e valutabili (Edwards et al., 1998; Giudici et al., 2001; Biffi, 2019). In questo contesto, gli educatori hanno riesaminato le pratiche di documentazione alla luce dei progressi tecnologici, rivelando le disparità economiche e culturali tra le famiglie. La pandemia COVID-19 ha aumentato in modo significativo il ricorso alla tecnologia nell'istruzione, portando a cambiamenti nei metodi di insegnamento e nelle interazioni con i bambini e le famiglie. Tuttavia, gli educatori spesso non hanno le competenze per utilizzare efficacemente la tecnologia, affidandosi a social media non regolamentati per la comunicazione e la registrazione educativa (Restiglian et al., 2023). Questo ha portato a modelli di utilizzo della tecnologia diversi, rendendo necessari progetti e strumenti didattici aggiornati. La situazione è particolarmente grave nei nidi d'infanzia con una limitata supervisione statale e una significativa variabilità della qualità dell'istruzione. Le normative europee, come l'*AI Act* e il GDPR, mirano a proteggere le identità e a garantire la trasparenza delle attività digitali, ma

anche il sistema di educazione e cura della prima infanzia (ECEC) richiede approcci consapevoli e circolari (Parlamento europeo, 2016; 2023).

L'integrazione dell'ECEC nell'apprendimento permanente evidenzia l'importanza di affrontare il processo decisionale inconsapevole e l'uso appropriato della tecnologia nell'istruzione.

La competenza degli educatori è fondamentale per navigare in questi cambiamenti tecnologici e sociali, che possono essere travolgenti (Raffaghelli, 2022). Pertanto, è essenziale dare priorità ai processi di trasformazione nell'istruzione e nella formazione continua attraverso un approccio formativo integrato nella ricerca. Questo metodo può rivelare le contraddizioni nell'uso della tecnologia e migliorare le pratiche educative per tutte le parti interessate. La tecnologia, se usata in modo efficace, può semplificare la tenuta dei registri e migliorare l'istruzione per bambini, genitori e insegnanti.

Un metodo efficace per facilitare la formazione continua e trasformativa è l'approccio "ChangeLab" dell'Università di Helsinki, ampiamente utilizzato nella ricerca socio-sanitaria ed educativa (Sannino & Engeström, 2017; Morselli, 2019). Il ChangeLab prevede diverse sessioni in cui gli esperti presentano scenari per favorire discussioni critiche e orientate agli obiettivi. Il nostro studio ha coinvolto il personale educativo di tre istituzioni ECEC di Rovigo, concentrandosi sulla gestione della documentazione educativa utilizzando strumenti tecnologici sia per la comunicazione interna che per il coinvolgimento delle famiglie. Il progetto si è concluso nel marzo 2024, ma prevede anche una fase di *follow-up* con input *art-based* basati sulla parola creativa realizzata dai partecipanti. Nel complesso, l'oggetto finale della trasformazione ha a che fare con la rivisitazione dell'uso delle tecnologie per quanto riguarda la documentazione pedagogica per connettersi con le famiglie.

Abbiamo svolto tre sessioni per ciascuna delle istituzioni ECEC impegnate. Queste sessioni si sono svolte al di fuori dell'orario normale, mescolando incontri di persona e virtuali, e hanno utilizzato strumenti come poster, brochure e applicazioni come Mentimeter e Padlet per le discussioni. La raccolta dei dati ha comportato registrazioni audio e foto, con il consenso dei partecipanti, e l'analisi segue i principi di analisi discorsiva e multimodale del ChangeLab (Sannino & Engeström, 2017). Il nostro ChangeLab ha cercato di creare lo spazio per la riflessione e di porre le basi per la trasformazione, abile nel navigare in una società guidata dalla tecnologia. Al di là del semplice adattamento alle sfide

digitali, abbiamo puntato a promuovere la crescita professionale e a mantenere le pratiche incentrate sui bambini. Questo approccio dovrebbe contribuire a costruire la qualità di quello che viene definito un sistema integrato 0-6 anni (Decreto Ministeriale n. 65/2017). Inoltre, la nostra ricerca potrebbe essere utile per lo sviluppo del curriculum per la laurea in Scienze dell'Educazione dell'Università di Padova.

Questo studio esplorativo mira a redigere linee guida per l'uso della tecnologia nei nidi d'infanzia, fornendo ai politici spunti per decisioni informate sulle pratiche di educazione digitale, allineandosi con gli aspetti del framework DigiCompEdu (Redecker & Punie, 2017).

PAROLE CHIAVE

ChangeLab, documentazione pedagogica, strumenti tecnologici, riflessione e trasformazione

RIFERIMENTI

- Biffi, E. (2019). Pedagogical documentation as a shared experience of understanding childhood. In (Eds.) J. Formosinho & J. Peeters, *Understanding Pedagogic Documentation in Early Childhood Education. Revealing and Reflecting on High Quality Learning and Teaching* (pp. 67-80). Taylor and Francis.
<https://dx.doi.org/10.4324/9780429030055-5>
- Edwards, C., Gandini, L., & Forman, G. (Eds.) (1998). *The Hundred Languages of Children: The Reggio Emilia Approach Advanced Reflections*. Bloomsbury Academic.
- European Parliament (2016). *General Data Protection Regulation (GDPR) EUR-Lex – 32016R0679 – EN - EUR-Lex* (pp. 1–88). European Union Law portal. <https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2016/679/oj>
- European Parliament. (2023). *Artificial Intelligence act*. EPRS (European Parliamentary Research Service).
[https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2021/698792/EPRS_BRI\(2021\)698792_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2021/698792/EPRS_BRI(2021)698792_EN.pdf)
- Giudici, C., Rinaldi, C., & Krechevsky, M. (2001). *Making learning visible: Children as individual and group learners*. Reggio Children.
- Morselli, D. (2019). The Change Laboratory for Teacher Training in Entrepreneurship Education A New Skills Agenda for Europe.
<https://link.springer.com/book/10.1007/978-3-030-02571-7>
- Raffaghelli, J. E. (2022). Educators' data literacy: Understanding the bigger picture. In *Learning to Live with Datafication: Educational*

- Case Studies and Initiatives from Across the World* (pp. 80–99).
Routledge. <https://doi.org/10.4324/9781003136842>
- Redecker, C., & Punie, Y. (2017). European Framework for the Digital Competence of Educators: DigCompEdu. In *Joint Research Centre (JRC) Science for Policy report* (pp. 1–95).
<https://doi.org/10.2760/159770>
- Restiglian, E., Raffaghelli, J. E., Gottardo, M., & Zoroaster, P. (2023). Pedagogical documentation in the era of digital platforms: Early childhood educators' professionalism in a dilemma. *Education Policy Analysis Archives*, 31. <https://doi.org/10.14507/epaa.31.7909>
- Sannino, A., & Engeström, Y. (2017). Co-generation of societally impactful knowledge in Change Laboratories. *Management Learning*, 48(1), 80–96. <https://doi.org/10.1177/1350507616671285>

Digitale e 0-6: Innovare le competenze degli Educatori

Marina de Rossi, Cinzia Ferranti

Aspetti chiave della revisione della letteratura

La competenza digitale è una delle priorità educative e formative indotte dalla New/Net/Knowledge Economy per superare le nuove forme di digital divide (Raccomandazione del Consiglio dell'UE, 2018).

Attualmente esiste una connessione sempre più significativa tra i temi del framework DigComp 2.1 (Carretero et al., 2017), aggiornato con DigComp 2.2. (Vuorikari et al., 2022) e gli obiettivi dell'Agenda 2030 (ONU, 2015). La riflessione riguarda l'integrazione delle tecnologie digitali nell'istruzione per favorire la qualità dell'istruzione in termini di sostenibilità, accessibilità e inclusione (Obiettivo 4) e per combattere la povertà, compresa quella educativa (Obiettivo 1).

Il superamento di questa criticità richiede processi educativi essenziali per lo sviluppo di una cittadinanza attiva e responsabile, a partire dalla prima infanzia (Su & Yang, 2023).

Infatti, nel 2019, il rapporto Eurydice della Commissione europea ha ribadito che l'istruzione prescolare è un mezzo fondamentale per aiutare a combattere lo svantaggio educativo, concentrandosi sui programmi di intervento precoce nei servizi 0-6.

Sulla base di queste prospettive, è stata condotta un'indagine tra il personale educativo dei servizi per l'infanzia 0-6 all'interno del Coordinamento Pedagogico Territoriale del Comune di Parma.

Problema indagato o domanda di ricerca

Le aree del DigcompEdu (Redecker, 2017), riferite alle competenze degli educatori, definiscono un quadro completo di competenze per gli educatori e gli insegnanti nell'uso delle risorse digitali a fini didattici: coinvolgimento e valorizzazione professionale (Area 1); creazione e condivisione di risorse didattiche digitali (Area 2); gestione e organizzazione delle tecnologie nei processi di insegnamento-apprendimento (Area 3); utilizzo per migliorare le pratiche di valutazione (Area 4); utilizzo per favorire processi di inclusione, personalizzazione e coinvolgimento attivo degli studenti (Area 5); e sviluppo della creatività, della responsabilità, del benessere personale e del problem solving attraverso l'uso dell'informazione e della comunicazione mediata digitalmente (Area 6).

Tuttavia, la recente revisione sistematica (Su & Yang, 2024) evidenzia ancora le persistenti criticità della formazione sulle competenze digitali negli educatori, anche se sono emersi alcuni interessanti cambiamenti dopo l'esperienza della pandemia. È importante continuare a fare ricerca in quest'area per migliorare le strategie di formazione iniziale e continua. La domanda di ricerca (RQ) di questo studio è: dopo l'esperienza della pandemia, qual è l'impegno degli educatori 0-6 in servizio nell'integrazione delle tecnologie digitali nelle diverse aree (insegnamento, comunicazione con le famiglie, documentazione, networking professionale) della professione educativa?

Il metodo

Tra il 2018 e il 2019 l'Università di Padova ha realizzato un percorso di ricerca-formazione per lo sviluppo dell'innovazione digitale rivolto al coordinamento pedagogico territoriale dei servizi 0-6 (TPC di Parma), che ha poi generato azioni formative anche per il personale educativo dei servizi per la prima infanzia e delle scuole (Ferranti & De Rossi, 2022). Tra le varie attività proposte in questo percorso c'è stata una prima indagine nel 2019 e una seconda nel 2023 rivolta al personale dei servizi 0-6 riferita alle competenze del framework DigCompEdu (Redecker, 2017).

L'indagine 2023 mira a rilevare la percezione di educatori e insegnanti sulla loro capacità di utilizzare gli strumenti digitali, la loro utilità, la frequenza e i modelli di utilizzo rispetto ad alcune dimensioni specifiche: a) il lavoro educativo con i bambini; b) la documentazione didattica; c) la

comunicazione con le famiglie; d) la condivisione e il networking con la comunità professionale.

È stato utilizzato un questionario strutturato con una scala di auto-ancoraggio da 1 a 5 (non d'accordo, molto d'accordo) con un'analisi descrittiva dei dati.

Risultati dello studio

Il primo dato di interesse è che nell'indagine 2023 ha risposto il 95,6% degli educatori intervistati (N=176 su 185 questionari distribuiti).

Il 55,7% sono educatori di servizi 0-3, il 26% sono insegnanti di scuola dell'infanzia (3-6) e il 18,2% fanno parte di servizi integrati 0-6.

Il 27,8% ha dichiarato di aver frequentato corsi di formazione specifici sull'uso delle tecnologie promossi dal proprio istituto tra il 2020 e il 2022, mentre il 42% ha dichiarato di aver frequentato corsi di formazione generici sull'uso delle tecnologie, anche come autoformazione utilizzando offerte sul web. Il restante 30,2% non ha seguito alcuna formazione, ma ha cercato di esercitarsi autonomamente nell'uso di qualche strumento ritenuto utile per il proprio lavoro di docente.

L'81,8% dichiara di utilizzare i propri dispositivi per preparare il materiale per le attività didattiche; il 23,9% per proporre attività didattiche in sezione.

L'item relativo all'utilizzo di app didattiche che coinvolgono i bambini mostra risultati piuttosto scarsi: $M=1.78$; $SD=1.01$; $Mo=-1$. Il 24% delle risposte si colloca al livello 3 e solo l'8% ai livelli superiori (4 e 5); il 25,6% degli educatori e degli insegnanti dichiara di proporre le app ai bambini un po' nelle loro attività e il 52,8% per niente.

L'uso delle tecnologie digitali per sviluppare le competenze digitali nei bambini è considerato mediamente utile. Le risposte all'item mostrano risultati concentrati nel livello 3 (42,6%), mentre le risposte ai livelli superiori della scala sono più basse: 15,3% (livello 4) e 7,4% (livello 5); il restante 24,4% dei rispondenti afferma che non è molto utile integrare le tecnologie digitali nel lavoro educativo con i bambini ($M=2,85$; $SD=1,04$; $Mo=3$).

La stessa tendenza si riscontra anche per il secondo gruppo di item che si riferiscono alla percezione dell'utilità degli strumenti digitali per il potenziamento di alcune aree di apprendimento ($M=2,93$; $SD=0,99$; $Mo=3$).

Dopo il periodo pandemico, le pratiche di documentazione digitale sono aumentate (92,6%): un'alta percentuale di intervistati ha dichiarato di utilizzare gli strumenti tecnologici per documentare il lavoro educativo con i bambini (livelli 4 e 5; $M= 4,20$; $SD= 0,90$; $Mo= 5$) e per comunicare con le famiglie ($M=3,80$; $SD=0,99$; $Mo=4$).

Gli ultimi item per i quali riportiamo i dati si riferiscono alla convinzione di educatori e insegnanti sull'utilità delle tecnologie digitali per la progettazione di servizi legati al territorio ($M=3,82$; $SD=0,91$; $Mo=4$) e per facilitare la comunicazione con le famiglie ($M=3,80$; $SD=0,99$; $Mo=4$).

In particolare, l'uso della tecnologia è utilizzato per comunicare con le famiglie attraverso l'uso di piattaforme fornite dal servizio o canali social riservati, che si sono moltiplicati durante l'emergenza Covid: 34,7% (livello 3); 26,7% (livello 4) e 15,3% (livello 5).

Per quanto riguarda la convinzione dell'utilità dell'integrazione delle tecnologie digitali nel proprio lavoro in relazione al proprio sviluppo professionale, la tendenza delle risposte è positiva: $M=3,67$; $SD=0,97$; $Mo=4$.

Implicazioni e conclusioni

Dai dati emersi dall'indagine 2023, emerge che la percezione di educatori e insegnanti sull'uso delle tecnologie digitali è un processo ancora in evoluzione, sia per il lavoro diretto con i bambini, sia per la centralità del ruolo dei servizi come spazio di dialogo e crescita culturale per le famiglie e il territorio.

Tuttavia, sembra emergere un profilo di educatori non ancora del tutto versato nell'innovazione digitale a livello pratico, soprattutto nella progettazione didattica integrata con il digitale e agita nel lavoro con i bambini.

L'analisi delle convinzioni degli educatori e degli insegnanti sembra incoraggiare i passi futuri verso la transizione digitale per quanto riguarda la qualificazione degli interventi educativi e dei processi comunitari, sia professionali che in rete.

Se ne deduce che la prospettiva sostenibile va verso l'intensificazione della formazione del personale educativo come stimolo e accompagnamento di un cambiamento paradigmatico volto a connettere la professione educativa con le istanze sociali e i processi evolutivi dell'educazione infantile.

PAROLE CHIAVE

educazione della prima infanzia, tecnologie educative digitali, sviluppo professionale, sviluppo della comunità, competenze digitali per l'educazione

RIFERIMENTI

- European Education Area (2018). *Council Recommendation on Key Competences for Lifelong Learning*. <https://education.ec.europa.eu/it/focus-topics/improving-quality/key-competences> [verified 4 March 2024]
- Carretero, S., Vuorikari, R., & Punie, Y. (2017). *DigComp 2.1: The Digital Competence Framework for Citizens with eight proficiency levels and examples of use*. Publications Office of the European Union. <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC106281> [verified 5 March 2024]
- Ferranti, C., & De Rossi, M. (2022). La distanza e la vicinanza: formazione e tecnologie a sostegno di una comunità professionale di servizi per l'infanzia. In Di Pace A., Fornasari A., & De Angelis, M. (Eds.), *Il Post Digitale. Società, Culture, Didattica*, pp. 81-93. Franco Angeli.
- ONU (2015). *Agenda 2030*. <https://unric.org/it/agenda-2030/> [verified 2 March 2024]
- Redecker, C. (2017), *European Framework for the Digital Competence of Educators: DigCompEdu*. In Punie, Y. (ed). *EUR 28775 EN*. Publications Office of the European Union. <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC107466> [verified 2 March 2024]
- Su, J., & Yang, W. (2024). Digital competence in early childhood education: A systematic review. *Education and information technologies*, 29, 1-49. <https://doi.org/10.1007/s10639-023-11972-6>
- Vuorikari, R., Kluzer, S., & Punie, Y. (2022). *DigComp 2.2: The Digital Competence Framework for Citizens - With new examples of knowledge, skills and attitudes*. Publications Office of the European Union. <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC128415?fbclid=IwAR2oU4AP-0aj8mp8sMfTLRgvC9ZpuaO7a942d1b8UC3YcnC0bdnu88-G5XY> [verified 4 March 2024]

Costruire le competenze digitali dalla prima infanzia: i primi passi della ricerca del progetto

Cosimo di Bari, Claudio D'Antonio, Ester Giamberini

Negli ultimi decenni, la diffusione delle tecnologie digitali nella vita quotidiana ha introdotto la presenza degli schermi anche nella vita dell'infanzia. Malgrado le raccomandazioni dell'Accademia Americana dei Pediatri e di altri studi sul tema, l'utilizzo dei dispositivi tecnologici avviene frequentemente in modo precoce, con elevati tempi di esposizione e senza un adeguato accompagnamento adulto. A partire da queste considerazioni, si sta svolgendo, dal mese di ottobre 2023, il PRIN Di.Co.EACH. - Competenze digitali nella prima infanzia: formare genitori e professionisti dell'educazione per promuovere usi consapevoli, critici e creativi dei media digitali, con la partecipazione dell'Università di Firenze, dell'Università di Bologna e dell'Università di Roma La Sapienza.

Il progetto si propone di favorire ricerche interdisciplinari (coniugando prospettive mediche, pedagogiche, psicologiche e sociologiche) per arricchire la letteratura e promuovere tra genitori, educatori e insegnanti una maggiore sensibilità rispetto ai rischi e alle opportunità della presenza dei dispositivi elettronici nella vita delle/dei bambine/i, promuovendo approcci propedeutici all'acquisizione precoce di competenze digitali.

Le azioni previste dal progetto sono:

- Una *Literature Review* focalizzata sulle competenze digitali nella prima infanzia;
- La produzione e diffusione (tra maggio 2024 e luglio 2024) di due questionari, da somministrare rispettivamente a genitori e a educatori/insegnanti dei servizi 0-6, mirato a raccogliere dati sulla presenza, sulle abitudini e sugli usi delle tecnologie digitali da parte di bambine e bambini nella fascia 0-6;
- Lo svolgimento di focus group con genitori, educatori/insegnanti e pediatri, per comprendere la loro prospettiva su abitudini e pratiche di utilizzo di bambine e bambini rispetto alle tecnologie digitali all'interno delle famiglie e dei servizi educativi;
- La realizzazione di percorsi di ricerca-azione (nella seconda annualità di progetto), con educatori e insegnanti, dedicati alla progettazione collettiva di interventi che promuovano iniziative di informazione e di formazione rivolte ai genitori, per favorire fruizioni più consapevoli e più creative degli strumenti digitali;

- L'organizzazione di *Family Lab* rivolti a genitori e figlie/figli per esplorare rischi e potenzialità del digitale.

Tra gli obiettivi del progetto, c'è la promozione di un approccio incentrato sulle bambine e sui bambini, tanto sulle loro attitudini quanto sulle loro potenzialità. Si intende inoltre sviluppare un focus sulla qualità delle attività effettuate e dei contenuti attraverso le tecnologie digitali. Al tempo stesso, promuovere la pratica di accompagnamento dell'infanzia durante la fruizione di strumenti digitali, portando (gradualmente con l'età) a forme di autoregolazione rispetto a tempi, luoghi e contenuti. Nell'arco del secondo anno, i servizi educativi e i ricercatori coinvolti saranno resi protagonisti attivi nel compito di sensibilizzare, informare e formare le famiglie sui temi della *Media Education*, in particolare in relazione ai temi dello *sharenting* e dell'uso consapevole degli strumenti, oltre che nella selezione dei contenuti. Il progetto ambisce inoltre a formulare e a diffondere linee guida pedagogiche-pediatriche rivolte alle famiglie e al personale dei servizi educativi per avviare l'acquisizione di prime competenze digitali fin dall'infanzia.

L'intervento si propone di presentare i primi risultati delle ricerche.

La revisione della letteratura intorno al concetto di competenza digitale nella prima infanzia cerca di indagare se sono presenti, nel panorama internazionale, ricerche che affrontano l'argomento delle competenze digitali nella fascia di età 0-6 anni e, ove presenti, di comprendere in quali contesti e quali sono le tematiche emergenti.

In relazione alla ricerca qualitativa, la percezione dei vari attori circa la presenza del digitale nella vita dell'infanzia:

- Il vissuto di genitori, educatori, insegnanti e pediatri rispetto le tecnologie digitali e i loro utilizzi, sia nei contesti domestici, sia al Nido e alla Scuola d'Infanzia;
- Le loro osservazioni sull'uso degli strumenti digitali da parte della prima infanzia; con particolare attenzione a: strumenti (TV, Smartphone, Tablet, etc.), tempistiche, regole e contenuti (letture, narrazioni multimediali, App, etc.);
- Eventuali loro preoccupazioni e/o fascinazioni sull'utilizzo degli strumenti nei contesti 0-6;
- I bisogni emergenti rispetto alla loro azione educativa nei confronti di bambine e bambini nella fascia di età 0-6.

PAROLE CHIAVE

competenza digitale, media education, educazione alla genitorialità, servizi Educativi 0-6

RIFERIMENTI

Barron, B., & Levinson, A.M. (2018). Media as a catalyst for children's engagement in learning at home and across settings. In E. Gee, L. Takeuchi, & E. Wartella (Eds.), *Children and Families in the Digital Age* (pp. 13-36). Routledge.

Buckingham, D. (2006), *Media education*, Malden.

Wartella, E. (2019). Smartphones and tablets and kids. In C. Donohue (Ed.), *Exploring Key Issues in Early Childhood and Technology* (pp. 27-31). Routledge.

Chen, C., Chen, S., Peizhi, W., & Sbow, C.E. (2020). Are screen devices soothing children or soothing parents? Investigating the relationships among children's exposure to different types of screen media, parental efficacy and home literacy practices. *Computers in Human Behavior*, 112.

<https://doi.org/10.1016/j.chb.2020.106462>

Neumann M. M., & Neumann D. L. (2017). The use of touch-screen tablets at home and pre-school to foster emergent literacy. *Journal of Early Childhood Literacy*, 17(2), 203-220.

<https://doi.org/10.1177/1468798415619773>

Shifrin, D., Brown, A., Hill, D., Jana, L., & Flinn, S.K. (2015). Growing Up Digital: Media research symposium. *American Academy of Pediatrics*. 1.

Smahel, D., Machackova, H., Mascheroni, G., Dedkova, L., Staksrud, E., Ólafsson, K., Livingstone, S., & Hasebrink, U. (2020). *EU Kids Online 2020*. eukidsonline.net

<https://www.eukidsonline.ch/files/Eu-kids-online-2020-international-report.pdf>

SESSIONE: Poster

L'uso dei Social come strumento per condividere i saperi sull'infanzia con le famiglie e le comunità

Marika Abolis

Il Poster Digitale presentato riporta metodologie e risultati su come la Bellesini, cooperativa Sociale di Trento, ha utilizzato i Social nei servizi educativi trentini in cui opera, e di come questi possono essere uno strumento per la riflessione e la condivisione degli obiettivi di sostenibilità identificati secondo l'Agenda 2030 per Promuovere una Sostenibilità Sociale, Economica e Ambientale.

Dal 2020, la cooperativa Bellesini, che ha in gestione una quindicina di nidi d'infanzia in Trentino, ha intrapreso un impegno significativo per il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030. Le progettazioni educative annuali sono state rielaborate in un percorso che si estende lungo tutto l'anno, offrendo esperienze differenziate ai bambini, alle loro famiglie e alle comunità locali. Le giornate mondiali sono state individuate come occasioni fondamentali per approfondire temi chiave che stimolano riflessioni e attivano iniziative.

Il territorio trentino, con le sue piccole comunità sparse sul territorio e frammentate, non offre molte occasioni per la riflessione e la condivisione degli obiettivi di sostenibilità. Queste comunità, immerse nella bellezza dei paesaggi alpini, sono talvolta distanti da centri urbani più grandi e dinamici, limitando così l'accesso a risorse e opportunità di dialogo e partecipazione attiva.

Nonostante ciò, emerge una tendenza incoraggiante: le giovani famiglie mostrano una sensibilità crescente verso i temi legati alla sostenibilità, proprio perché ne colgono la connessione con il futuro dei loro figli. Questo interesse quindi non è solo un riflesso della consapevolezza crescente sui problemi ambientali e sociali a livello globale, ma anche della volontà di creare un ambiente migliore e più sano per le generazioni future. La preoccupazione per la qualità della vita dei propri figli spinge queste famiglie a interrogarsi su soluzioni e metodologie coerenti con uno sviluppo sostenibile. La Bellesini per offrire spunti di riflessione, condividere i propri obiettivi, attivare la partecipazione alle iniziative promosse sui territori ha implementato l'uso dei canali social attivando le piattaforme Facebook e Instagram.

La pubblicazione regolare di eventi, con la chiara identificazione degli obiettivi a cui si riferiscono, offre alle famiglie l'opportunità di riflettere sui temi della sostenibilità. Questi possono fare riferimento ad aspetti ambientali come le giornate dedicate all'acqua, alla terra, alle foreste e alla biodiversità; ad aspetti sociali come le giornate della consapevolezza

sull'autismo, delle pari opportunità e della diversità linguistica, ma anche ad aspetti economici come le iniziative legate al risparmio energetico, al riciclo e all'alimentazione sostenibile.

La cooperativa ha fin da subito attivato diverse strategie, per intercettare diversi interlocutori:

- Pubblicazioni di POST regolari che evidenziano eventi legati agli Obiettivi dell'Agenda, con brevi riflessioni accompagnate da video e immagini.
- STORIE che promuovono attività e eventi del territorio, per coinvolgere attivamente le famiglie in iniziative interessanti dedicate alla sostenibilità.
- Tre APERITIVI ONLINE all'anno, cioè occasioni di confronto condotte da una psico-pedagogista della Cooperativa, aperti alle famiglie, che trattano temi quali: l'educazione alla diversità, le pari opportunità, la gestione dei limiti e l'uso dei media nella prima infanzia.

Si è registrata una crescita costante della partecipazione alle iniziative online che la Bellesini ha proposto, ma che ha portato di riflesso anche ad una buona partecipazione alle iniziative in presenza.

Inoltre, si sono attivate numerose iniziative condivise dalle comunità locali e dai territori che hanno visto i servizi educativi come protagonisti attivi.

Le famiglie nei questionari di gradimento dei servizi evidenziano la necessità di occasioni di confronto su tematiche educative e il relativo apprezzamento per le iniziative proposte.

Si può quindi affermare che l'intreccio sinergico tra le azioni sui social media, che documentano le attività educative e le iniziative, e gli incontri di condivisione attiva e confronto, rappresenta un'opportunità per costruire una rete solida e collaborativa tra le famiglie, le comunità locali e i servizi educativi. Questa sinergia favorisce lo scambio di conoscenze, esperienze e pratiche, aprendo la strada a nuove modalità di promozione dell'educazione sostenibile e alla costruzione di un futuro più consapevole e responsabile per le generazioni future.

PAROLE CHIAVE

nido d'infanzia, interazione nido-famiglia, partecipazione attiva, comunicazione digitale, costruzione di comunità digitale

RIFERIMENTI

AVIS. (2024, 15 Aprile). L'Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile.

<https://asvis.it/l-agenda-2030-dell-onu-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

Bruner, J. (2015). La cultura dell'educazione. Feltrinelli.

Di Bari, C. & Mariani, A. (2018). Media education 0-6. Anicia.

Galardini, A. L. (2020). L'educazione al nido. Pratiche e relazioni. Carrocci.

Le competenze digitali degli educatori nei servizi 0-3: Focus sulla comunicazione nido-famiglia nella regione Veneto

Noemi Lucchi

La presente ricerca si propone di indagare e approfondire le competenze digitali degli educatori impiegati nei servizi educativi per la prima infanzia nella regione del Veneto. In un'epoca in cui la tecnologia è presente in ogni aspetto della vita personale e professionale, l'obiettivo primario è quello di esaminare se gli educatori che lavorano nei servizi educativi 0-3 abbiano adeguata familiarità con le tecnologie, come le impieghino e se si ritengano adeguatamente competenti per utilizzarle, nel loro contesto lavorativo. Per analizzare questa tematica, il quadro di riferimento europeo adottato è il DigCompEdu (Digital Competence Framework for Educators) del 2017. Il focus della ricerca è dedicato alla comunicazione tra il nido e la famiglia, con particolare attenzione all'impiego di un'applicazione specifica: Kindertap. Attraverso un approccio qualitativo, la ricerca si avvale dell'impiego di due distinti questionari come strumento di indagine: Il primo rivolto agli educatori che adottano l'applicazione presa in esame per comunicare con le famiglie, mentre il secondo, a coloro che utilizzano una metodologia diversa di comunicazione. Lo scopo finale di questa ricerca è comprendere l'importanza e la necessità delle tecnologie e delle competenze digitali per gli educatori, che operano all'interno di contesti di asilo nido nell'attuale contesto sociale. Si mira alla comprensione delle sfide e delle opportunità che derivano dall'integrazione delle tecnologie nell'ambito educativo della prima infanzia, contribuendo così alla formazione di educatori più competenti e preparati per soddisfare le esigenze evolutive del mondo digitale dei tempi odierni.

PAROLE CHIAVE

prima infanzia, tecnologie digitali, alfabetizzazione digitale, comunicazione

RIFERIMENTI

- Barassi, V. (2021). *I figli dell'algoritmo: Sorvegliati, tracciati, profilati dalla nascita*. Luiss University Press.
- Benasayang, M. (2020). *La tirannia dell'algoritmo*. Vita e Pensiero.
- Byung-chul, H. (2015). *Nello sciame, Visioni del digitale*. Nottetempo.
- Commissione europea. (2021). *Early childhood education and care initiatives*.
<https://education.ec.europa.eu/education-levels/early-childhood-education-and-care/about-early-childhood-education-and-care>
- Dardanou, M., et al. (2023), *Professional development for digital competencies in early childhood education and care: A systematic review*. OECD Education Working Papers: OECD Publishing, No. 295. <https://doi.org/10.1787/a7c0a464-en>
- Gabbi, E., Ancillotti, I., & Ranieri, M. (2023). *La competenza digitale degli educatori: teorie, modelli, prospettive di sviluppo*. Media Education. Studi Ricerche e buone pratiche. DOI: 10.36253/me-14742.
- Palaiologou I. (2016). *Children under five and digital technologies: Implications for early years pedagogy*. European Early Childhood Education Research Journal, Vol. 24/1, pp. 5-24. <https://doi.org/10.1080/1350293X.2014.929876>.
- Ranieri M. (2011). *Le insidie dell'ovvio. Tecnologie educative e critica della retorica tecnocentrica*. ETS.
- Ranieri, M. (2020). *Tecnologie per educatori socio-pedagogici. Metodi e strumenti*. Carrocci Faber.
- Ranieri, M. (2022). *Competenze digitali per insegnare. Modelli e proposte operative* Carocci.
- Redecker, C., & Punie, Y. (2017). *European Framework for the Digital Competence of Educators: DigCompEdu*. Publications Office of the European Union, doi:10.2760/159770. (https://digcompedu.cnr.it/DigCompEdu_ITA_FINAL_CNR-ITD.pdf).
- UNESCO (2021), *Media and information literate citizens: think critically, click wisely!*. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000377068>.

La prima infanzia nell'era post-digitale: pratiche di documentazione e prospettive di sviluppo professionale tra gli educatori socio-pedagogici (EPI) e i servizi educativi.

Alice Boscolo Bragadin

Argomento di ricerca

Lo scopo di tale tesi è quello di analizzare e offrire una prospettiva critica rispetto all'utilizzo di tecnologie per la documentazione educativa all'interno dei servizi per la prima infanzia nel contesto italiano, attraverso evidenze empiriche. Nell'elaborato verranno indagati temi infrequenti ma necessari per le professioni educative, a partire dalla documentazione educativa sino all'utilizzo di applicazioni per la condivisione di materiale online.

Domande di ricerca

- Quali sono le criticità relative alle abitudini tecnologiche dei bambini 0-6 nel contesto italiano? Come le famiglie percepiscono e agiscono su tali criticità?
- Come vedono il problema gli educatori, in quanto professionisti che potrebbero intervenire per prevenire i rischi e fornire supporto per sviluppare approcci agentici alle tecnologie?
- Che tipo di approcci e materiali educativi sono necessari per supportare le famiglie nell'approccio al panorama tecnologico in evoluzione?

Metodi e strumenti di ricerca

È stata condotta una ricerca longitudinale qualitativa (QLR) attraverso un'attività di rilevazione delle pratiche di progettazione, documentazione e valutazione nei Servizi per la Prima Infanzia. Tale attività di rilevazione si è basata su un panel di 15 interviste semi strutturate condotte da parte del team del Progetto e rivolte a un campione rappresentativo di Educatori della Prima Infanzia (EPI) con lo scopo di conoscere i Servizi Nido del territorio veneto. È stato creato un "Codebook", ovvero un albero dei codici che raggruppa tutti i concetti e le evidenze raccolte dagli intervistati. La seconda fase della ricerca ha visto l'utilizzo di codes e childcodes per raggruppare le evidenze raccolte dagli intervistati e favorire l'elaborazione di interpretazioni. Infine, la terza fase riguarda la comparazione monovariata e bivariata dei dati raccolti combinando varie

categorie di analisi e tipologie di campione, ad esempio: Provincia, Tipologia di servizio, Tipologia di finanziamento, Dimensioni del Comune, Esperienza lavorativa.

Analisi dei risultati

Ciò che è emerso dall'analisi delle interviste è che gli educatori vedono nella documentazione educativa una fonte di rendicontazione genitoriale per dare un'idea del servizio e delle pratiche educative svolte. Nella maggior parte dei casi, gli intervistati apprezzano l'utilizzo della tecnologia sia per la condivisione di materiale documentativo con le famiglie, sia per il monitoraggio del bambino e delle strategie messe in campo. La documentazione quindi è possibile solo se alla base è presente una buona progettualità educativa che punta a individuare momenti significativi del percorso di crescita del bambino, cercando di connetterli in nodi di significato per poi passare alla narrazione degli stessi attraverso gli strumenti tecnologici.

Implicazioni dello studio

Tra i limiti di questa ricerca vi è l'impossibilità di generalizzare i dati all'interno della popolazione italiana, non consentendo di avere una lettura esaustiva rispetto al problema analizzato. Tuttavia, questo progetto di tesi può essere un trampolino di lancio per avviare nuove ricerche in tutto il territorio italiano rispetto al tema della documentazione educativa e della privacy del minore all'interno e all'esterno delle istituzioni scolastiche. I programmi di sviluppo professionale dovrebbero offrire agli educatori la possibilità di esplorare il valore pedagogico degli strumenti e al contempo valutare l'influenza che questi possono avere sull'apprendimento dei bambini.

PAROLE CHIAVE

infanzia digitale, tecnologie digitali, scienza dei dati educativa, privacy

RIFERIMENTI

OECD (2022). Early childhood education and care workforce development: A foundation for process quality. *OECD Education Policy Perspectives*, (54). <https://doi.org/10.1787/e012efc0-en>

- Vuorikari R., Kluzer S. & Punie Y. (2022). *DigComp 2.2: The Digital Competence Framework for Citizens* (EUR 31006 EN). Publications Office of the European Union. <https://doi.org/10.2760/115376>
- Raffaghelli, J. E. (2018). [Review of the book A. Calvani, G. Bonaiuti, L. Menichetti, & G. Vivinet (2017). *Le tecnologie educative*. Roma, IT: Carocci]. *Italian Journal of Educational Technology*, 26(2), 85-88. doi: 10.17471/2499-4324/1018
- Bocconi, S., Earp, J., and Panesi S. (2018). *DigCompEdu. Il quadro di riferimento europeo sulle competenze digitali dei docenti*. Istituto per le Tecnologie Didattiche, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). <https://doi.org/10.17471/54008>

Evoluzione tecnologica e prima infanzia: un'indagine sull'uso di applicazioni digitali e giocattoli intelligenti

Gloria Sartori

L'elaborato analizza come nella società odierna, lo sviluppo tecnologico e il suo elevato utilizzo, sta esponendo la prima infanzia a notevoli rischi. L'analisi della letteratura, consultando i testi e gli articoli dei più importanti autori (Barassi, 2020; Barassi, 2021; Ranieri, 2011; Ranieri & Manca, 2014; Tisseron, 2013), mette in rilievo una grandissima preoccupazione sia per quanto riguarda i tempi e la qualità dell'esposizione, sia per quanto riguarda il tracciamento dei dati e la violazione della privacy dei bambini. Questo problema è del tutto nuovo e per questo motivo non è stato sufficientemente trattato nell'ambito educativo. Questa tesi si propone di analizzare, a partire da un lavoro empirico, un'indagine di benchmarking di 30 app; reperibili nello Store di Google Play individuabili nella categoria "bambini" nella fascia d'età "fino a 5 anni" rivolte a bambini in età prescolare utilizzabili come primo utente, con il supporto dei genitori.

Successivamente è stato preso in considerazione il caso di studio FABA, un raccontastorie dedicato a bambini con età compresa tra 0 e 7 anni che attraverso l'ascolto di storie e canzoni permette ai bambini di stimolare l'immaginazione. L'indagine ha evidenziato che le app hanno una qualità bassa rispetto al trattamento dei dati personali e l'uso etico dei dati. Mentre dall'analisi di caso sono emersi dei risultati convergenti.

Il caso preso in considerazione ha permesso di sottolineare che i bambini possono apprendere e divertirsi anche senza l'utilizzo di applicazioni digitali.

PAROLE CHIAVE

prima infanzia, tecnologia, giochi Intelligenti, app

RIFERIMENTI

Barassi, V. (2020). *Child Data Citizen: come le aziende tecnologiche ci stanno profilando da prima della nascita*. MIT Press.

Barassi, V. (2021). *I figli dell'algoritmo: Sorvegliati, tracciati, profilati dalla nascita*. Luiss.

FABA (n.d.). Privacy policy. Retrieved Aprile 21, 2023, from <https://www.myfaba.com/it/cms/23/privacy-policy>

Raffaghelli, J., E. (2018). Educators' Data Literacy: Supporting critical perspectives in the context of a "datafied" education. In L. Menichetti, M. Ranieri & M. K. Borges (a cura di), *Teacher Education & Training on ICT between Europe and Latin America* (pp.91-109). Aracné

<https://doi.org/10.4399/97888255210238>

Ranieri, M. (2011). *Le insidie dell'ovvio. Tecnologie educative e critica della retorica tecno centrica*. ETS.

Ranieri, M., Manca, S. (2014) *I social network nell'educazione, Basi teoriche, modelli applicativi e linee guida*. Erickson

Rivoltella, P. C. (2016). 3-6-9-12. *Diventare grandi all'epoca degli schermi digitali*. La Scuola / traduzione di Tisseron, S. (2013). 3-6-9-12. *Apprivoiser les écrans et grandir* (France). Édition érès. <http://hdl.handle.net/10807/78405>

Imparare ad essere genitori in una società datificata: l'impatto delle tecnologie sulla genitorialità odierna

Giulia Santi

Problematica sociale oggetto d'indagine

Al giorno d'oggi ci troviamo ad essere cittadini attivi di una società datificata dove gran parte delle nostre azioni si svolgono all'interno dei social media. Il cittadino datificato sa sfruttare al meglio lo sviluppo della tecnologia nella propria routine quotidiana, grazie ad essa ha la possibilità di accedere ad una quantità infinita di informazioni e ciò consente di

favorire un apprendimento che può durare per tutto l'arco della vita. Sicuramente tale sviluppo ha portato a numerosi benefici ma un uso non corretto può mettere l'adulto di fronte a numerosi rischi e pericoli di cui spesso non si è a conoscenza. Ciò che si cela dietro a questo grande sviluppo è la frequente datificazione e profilazione dei propri dati personali in seguito all'utilizzo delle nuove tecnologie, in particolare dei social media. Al giorno d'oggi il cittadino non ha più il controllo dei propri dati personali in quanto una volta inseriti vengono elaborati sotto forma di profili digitali e ceduti a terze parti per scopi puramente commerciali. Essendo una problematica sociale molto rilevante il seguente elaborato si pone come obiettivo quello di indagare come la genitorialità odierna si sta comportando nei confronti di questa realtà ed in particolar modo quanto essa ne sia effettivamente a conoscenza.

Metodi e strumenti d'indagine

Attraverso uno studio di caso formato da una ricerca empirica svolta in due fasi si è cercato di analizzare le app per monitorare la gravidanza. Tali applicazioni sono a tutti gli effetti degli strumenti responsabili della datificazione dei bambini in quanto si profilano informazioni ancor prima della loro nascita. Nelle due fasi della ricerca empirica si è cercato di individuare le app più utilizzate da un campionamento non probabilistico di convenienza, il loro impatto sulla quotidianità e la conoscenza delle figure genitoriali in merito a limiti e rischi dettati dall'utilizzo di queste tecnologie a livello di etica e uso dei dati. Ogni fase della ricerca empirica, pur perseguendo e contribuendo entrambe al raggiungimento degli obiettivi d'indagine, sono costituite da metodi, strumenti, strategie e tempistiche differenti. Nella prima fase è stato adottato come strumento di raccolta dati l'utilizzo di un questionario realizzato con il programma "Google Moduli", mentre nella seconda un'intervista semi-strutturata. A seguito di tale rilevazione, è stata adottata un'attenta analisi di Benchmarking per individuare i diversi sistemi di profilazione dei dati da parte degli sviluppatori.

Risultati dello studio di caso

I risultati ottenuti mostrano la poca informazione che si cela nei confronti dell'importante problematica sociale presentata, la quale invece necessita di ricevere la giusta attenzione. Ciò che viene a mancare è l'intenzione nel saper guidare il prossimo ad un utilizzo consapevole dei dispositivi

tecnologici che governano la nostra quotidianità, nonché una maggiore tutela a livello normativo per quanto concerne i propri dati personali inseriti nelle diverse piattaforme digitali. Ciascun soggetto ha il diritto di poter controllare e gestire i propri dati sensibili e i minori devono essere protetti da questa realtà.

PAROLE CHIAVE

datificazione, genitorialità, App, sharenting, tecnologie

RIFERIMENTI

- Barassi, V. (2021), I figli dell’algoritmo – sorvegliati, tracciati, profilati dalla nascita.LUISS.
- Margiotta, U., & Raffaghelli, J. (2014). Transforming the Educational Relationship: steps for the Lifelong Learning society. *Formazione & Insegnamento*.
<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/860>
- Margiotta, U., & Zambianchi, E. (2013). L’approccio riflessivo a supporto della genitorialità. *Formazione & Insegnamento*.
<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/616>
- Margiotta, U., & Zambianchi, E. (2014). Parenting: awareness about the own educative role and citizen competences. *Formazione & Insegnamento*.
<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/872>
- Wahl-Jorgensen, K., Hintz, A., & Dencik, L. (2018), Digital Citizenship in a Datafied Society. *Polity*.

Conclusioni: L'infanzia digitale, esplorando le possibilità future

Juliana Raffaghelli, Emilia Restiglian, Marco Scarcelli

La nostra conferenza Data Child Map 2024 vorrebbe diventare uno spazio di riflessione e condivisione illuminante e trasformativo allo stesso tempo. Siamo consapevoli che affrontare l'intersezione cruciale tra infanzia, educazione e tecnologia nella nostra società post-digitale è una sfida per tutti noi come ricercatori e professionisti attuali o come futuri educatori. Siamo grati all'Università di Padova per aver reso possibile questo incontro attraverso i fondi di ricerca BIRD, basati su uno sforzo dipartimentale (nel nostro caso, del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata). Riunire in questi due giorni un'impressionante schiera di studiosi e operatori del settore; e scintillare di intuizioni profonde e soluzioni innovative alle sfide e alle opportunità presentate dalle tecnologie digitali nell'educazione della prima infanzia, è sicuramente un primo passo nel lungo cammino per costruire un approccio maturo al problema nel contesto italiano.

I relatori hanno preparato la scena con discussioni stimolanti. Luci Pangrazio ha esplorato il tema della genitorialità digitale nell'era della datafication, evidenziando la complessa navigazione che i genitori devono intraprendere per bilanciare le opportunità digitali con le preoccupazioni relative alla privacy. Il suo concetto di “assemblaggio di dati” ha risuonato profondamente, sottolineando l'intricata rete di interazioni tra interfacce, algoritmi e infrastrutture di dati che danno forma alle esperienze digitali dei bambini. Questo keynote sarà sicuramente un potente promemoria della necessità di strategie di genitorialità digitale informate ed etiche.

Esplorare i problemi attraverso la conversazione è stata una chiave anche per noi, il team di DataChildMap, durante tutti questi mesi di lavoro insieme. Per questo motivo, abbiamo voluto coinvolgere nel nostro spazio di conversazione Maria Ranieri e Giovanna Mascheroni, due studiose di spicco che lavorano in Italia e nel mondo. Il lavoro di Maria nell'ambito delle tecnologie educative è fondamentale nel nostro contesto nazionale, in quanto è impegnata nello sviluppo di diverse strategie relative al ruolo

degli educatori nei confronti delle tecnologie emergenti. Le riflessioni di Giovanna Mascheroni sull'impatto dei media digitali sulle famiglie e sui bambini hanno fornito una visione olistica di come la datafication influenzi la vita quotidiana. La sua richiesta di approcci equilibrati ed etici per salvaguardare il benessere dei bambini, sfruttando al contempo i progressi tecnologici, è stata stimolante ed essenziale per orientare la ricerca e le politiche future. Così, chiudere la nostra conferenza con Pablo Rivera Vargas significa celebrare il loro lavoro originale sulle piattaforme digitali nelle scuole catalane, attraverso il quale hanno ispirato la nostra ricerca. Hanno evidenziato l'urgente necessità di proteggere la privacy e i dati nei contesti educativi, andando oltre i racconti di cautela. Con la loro ricerca sul campo, hanno sottolineato l'importanza di creare ecosistemi digitali equi e di sviluppare politiche educative complete a sostegno dei diritti dei bambini.

Siamo quindi grati a loro per essere stati con noi e per aver generosamente sostenuto il nostro lavoro, rendendo possibile raggiungere il pubblico locale. Infatti, la nostra conferenza conterà sulla presenza di educatori e studenti dell'UNIPD, il cui interesse per il problema sarà innescato, ma potrebbe anche iniziare solo con questo incontro. Siamo anche grati a quei ricercatori e professionisti il cui duro lavoro è stato condiviso durante la conferenza. Lavori come quelli di Giuseppe Liverano, la cui discussione sull'integrazione dell'IA nell'educazione prescolare è stata allo stesso tempo stimolante e cautelativa. Valentina Bertoldo e la ricerca di Rosy Nardone sull'uso dei media digitali da parte di bambini e genitori hanno fornito preziose indicazioni sulle sfide e le opportunità della gestione delle tecnologie digitali a casa. Lo studio di Alice Iannacone e Simone Digennaro sull'impatto dei media digitali sulla formazione dell'identità dei preadolescenti è stato particolarmente toccante. La discussione di Silvestro Malara sull'avvento di loToys ha fornito uno sguardo affascinante sulle implicazioni dei giocattoli connessi a Internet sull'educazione della prima infanzia. Il focus della conferenza sulle pratiche di documentazione partecipativa è stato splendidamente illustrato dal lavoro di Simona Ferrari e del suo team sul progetto LabZeroSei a Milano, con esperienze di pratiche di documentazione che hanno coinvolto bambini, famiglie ed educatori, mostrando il potere degli approcci collaborativi nell'educazione della prima infanzia. Allo stesso modo, Marina de Rossi e Cinzia Ferranti hanno svolto un incredibile lavoro

di indagine su come la competenza digitale debba essere esplorata e sviluppata nei contesti educativi della prima infanzia. Più in generale, Romanazzi e Bellotti hanno approfondito il metodo pedagogico che appartiene all'Italia per tradizione, ma che è uno spazio sempre verde di riflessione sulla pratica e sulla qualità nel settore ECEC. In modo rilevante, la nostra conferenza è stata arricchita dai contributi di progetti nazionali rilevanti come il PRIN Di.Co.EACH (Competenze digitali nella prima infanzia: formare genitori e professionisti dell'educazione per promuovere un uso consapevole, critico e creativo dei media digitali) con la partecipazione dell'Università di Firenze, dell'Università di Bologna e dell'Università di Roma La Sapienza, presentato da Di Bari, D'Antonio e Giamberini.

Siamo stati anche estremamente fortunati a poter contare su collaboratori giovani e competenti che hanno offerto alla conferenza le loro fresche prospettive su un settore che li appassiona. Ci riferiamo al lavoro di Abolis, Lucchi, Boscolo-Bragadin, Sartori, Santi, e all'incredibile supporto e lavoro creativo di Crudele, Gottardo e Zoroaster. A loro va la nostra gratitudine per l'impegno e la professionalità.

Nel complesso, ci auguriamo che queste giornate siano l'occasione per generare un ricco arazzo di intuizioni, risultati di ricerca e soluzioni pratiche. Ma non si tratta solo del presente. I futuri possibili, attraverso uno sforzo immaginativo, dovrebbero essere uno sforzo continuo che accompagna il rigore della ricerca e la forza creativa delle pratiche professionali. La conferenza sottolinea l'urgente necessità di un approccio collaborativo per superare la pura fascinazione o il semplice rifiuto nei confronti delle complesse tecnologie emergenti. E questo è possibile solo attraverso l'immaginazione di ciò che possiamo fare o essere, al di là delle informazioni date. Si tratta, in parole povere, di un approccio umano generativo, per garantire agli educatori un approccio professionale. sviluppo e le famiglie di alfabetizzazione critica. Abbiamo più che mai bisogno di approcci contestualizzati, giusti e critici alle tecnologie, che però si sviluppano a un ritmo più lento rispetto al veloce percorso tecnologico. Il nostro potere umano si basa sulla nostra capacità di fare le cose insieme, che è anche un pensare insieme. Un dialogo guidato dal futuro tra educatori, famiglie e responsabili politici potrebbe gettare le basi di ciò di cui abbiamo bisogno ora per raggiungere gli scenari

immaginati. Noi, come organizzatori della conferenza, ci auguriamo che questo sia un passo avanti verso un panorama educativo più informato ed equo nell'era post-digitale, tra le attuali complessità di un mondo guidato dai dati.



Questo lavoro è concesso in licenza CC BY 4.0 . Si prega di citare come:

Raffaghelli, J.E., Restiglian, E., Scarcelli, M. (2024) *Childhood(s) in the postdigital society: Educators' practices and knowledge, Families approaches and experiences*. Book of Abstracts, International Conference "DataChildMap", Padua, 21-22 June 2024. University of Padua. DOI: [10.5281/zenodo.11634533](https://doi.org/10.5281/zenodo.11634533)